

La ricerca di forme di razionalità a-priori nella formulazione delle strategie di piano costituisce il centro della riflessione presentata in questo lavoro.

Essa viene considerata come un diritto del cittadino con la sua legittima attesa di vedere impiegate le risorse economiche e ambientali secondo principi irrinunciabili di equità, efficienza e conservazione delle risorse irripetibili. Emerge una logica processuale in cui l'esercizio valutativo contribuisce ad una governance efficace basata sulla strategia di piano contestualizzate secondo un atteggiamento profondamente attento alla accountability e alla trasparenza.

Ciò che più volte l'autore ha definito come "cultura della pianificazione" viene presentata all'interno del volume con una descrizione degli strumenti metodologici a supporto del piano, delle procedure per una corretta implementazione di strategie context/place based e con un riferimento alla domanda di formazione in tal senso espressa sia in ambito accademico che professionale.

Giuseppe B. Las Casas, Ordinario di Pianificazione Territoriale presso la Scuola di Ingegneria dell'Università degli Studi della Basilicata dove dirige il Laboratorio di Ingegneria dei Sistemi Urbani e Territoriali (LISUT). E' autore di numerosi paper e trattati scientifici sull'istanza di razionalità nel processo di piano. Ha sviluppato ricerche e applicazioni di tecniche strumenti innovativi come DSS all'interno di processi di pianificazione alla scala urbana e territoriale.

ISBN 978-88-6764-091-1



9 788867 640911

euro 16,00

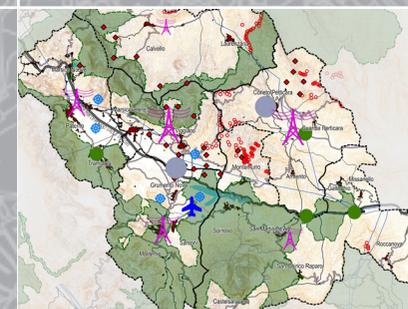
Giuseppe B. Las Casas

Territorio e Cultura di Piano

Giuseppe B. Las Casas

RAZIONALITÀ NEL PIANO: PRINCIPI, TEORIA, METODI E TECNICHE E LA DOMANDA DI FORMAZIONE ATTRAVERSO ALCUNI ESEMPI

RAZIONALITÀ NEL PIANO: PRINCIPI, TEORIA, METODI E TECNICHE
E LA DOMANDA DI FORMAZIONE ATTRAVERSO ALCUNI ESEMPI



L I B R Ì A

Territorio e Cultura di Piano

Territorio e Cultura di Piano
GIUGNO 2016

Direttore Responsabile

Piergiuseppe Pontrandolfi

Comitato Scientifico

Dino Borri
Enrico Costa
Roberto Gerundo
Paolo La Greca
Giuseppe B. Las Casas
Elvira Petroncelli
Franco Rossi
Ugo Schiavoni Schiavoni
Giulio Tamburini

Coordinamento Editoriale

Marinella Gerardi

Il presente volume è stato stampato con il contributo del Laboratorio di Ingegneria dei Sistemi Urbani e Territoriali (L.I.S.U.T) della Scuola di Ingegneria dell'Università degli Studi della Basilicata.

Casa Editrice Libria
Melfi / Italia
ed.libria@gmail.com
www.librianet.it

ISBN 978 88 6764 091 1

Tutti i diritti di riproduzione, anche parziale del testo e delle immagini, sono riservati.

Giuseppe Las Casas

RAZIONALITÀ NEL PIANO: PRINCIPI, TEORIA, METODI E TECNICHE E LA DOMANDA DI FORMAZIONE ATTRAVERSO ALCUNI ESEMPI

inquilinus civis urbis Romae

Università degli Studi della Basilicata
Laboratorio di Ingegneria dei Sistemi Urbani e Territoriali (LISUT)
www.lisut.org



L I B R I A

INDICE

1. Introduzione generale 9

- 1.1 - *Le istanze di innovazione e la razionalità* 9
- 1.2 - *Quale valutazione* 10

2. Un approccio rinnovato alla razionalità 13

- 2.1 *Razionalità Limitata e Incrementalismo* 13
- 2.2 *La pianificazione strategica in un approccio rinnovato alla razionalità del piano* 15
 - 2.2.1 *I concetti di misurabilità e comparazione sono problemi tipici della valutazione* 15
- 2.3 *Processo logico, valutazione, pianificazione strategica e governance* 16
 - 2.3.1 *Valutazione-scelta-decisione* 17
- 2.4 *Razionalità Limitata, Incrementalismo e Pianificazione Strategica* 17
- 2.5 *Fabbisogno di conoscenza e le incertezze* 20

3. STRUMENTI PER UN RINNOVAMENTO DELLA GOVERNANCE E DEL PIANO" 21

- 3.1 *Le mappe cognitive e SODA* 21
- 3.2 *Le ontologie* 22
- 3.3 *Il Logical Framework Approach* 24
- 3.4 *Lo spazio del tool kit nel confronto con la complessità* 24

4. LE APPLICAZIONI 30

- 4.1 *Introduzione* 30
- 4.2 *Le procedure* 31
- 4.3 *PSI VAL D'AGRI* 34
 - 4.3.1 *Introduzione* 34
 - 4.3.2 *La vision* 37
 - 4.3.3 *Le otto strategie ritenute qualificanti della visione relativa al futuro della Val d'Agri* 38
 - 4.3.4 *Impostazione metodologica per l'implementazione delle indicazioni del quadro strategico* 39
- 4.4 *Il progetto "Museo dell'energia"* 44
- 4.5 *Elaborazioni didattiche: l'esperienza e l'eredità del Master in NSGGT* 50
 - 4.5.1 *IL MASTER Nuovi Strumenti per la Gestione e il Governo del Territorio* 50
 - 4.5.2 *il programma integrato di intervento "Marsico Nuovo, la porta di accesso per il futuro?"* 55
 - 4.5.2.1 *Le istanze del territorio* 55
 - 4.5.2.2 *Il Programma Integrato di Intervento proposto* 64
- 4.6 *Elaborazioni Didattiche: Il progetto "Valorizzazione della produzione di fagiolo ICP a Sarconi"* 66
 - 4.6.1 *Premessa* 66
 - 4.6.2 *OP "I Fagioli di Sarconi IGP"* 66
- 4.7 *PPSE DEL POLLINO* 72
 - 4.7.1 *Premessa* 72
 - 4.7.2 *Agricoltura nel Parco: Razionalizzazione della Filiera Ortofrutticola* 72
 - 4.7.3 *Progetto residenza turistica nei centri urbani di antico impianto del Parco* 73
 - 4.7.4 *Progetto valorizzazione delle identità e tradizioni locali* 84
 - 4.7.5 *Progetto visite ed escursioni nel cuore del Parco* 87

Bibliografia generale 92

1. INTRODUZIONE GENERALE

1.1 *Le istanze di innovazione e la razionalità*

La ricerca di forme di razionalità a-priori nella formulazione delle strategie di piano costituisce il centro della riflessione presentata in questo lavoro.

La ricerca di forme di razionalità viene considerata come un diritto del cittadino con la sua legittima attesa di vedere impiegate le risorse economiche e ambientali secondo principi di

- equità,
- efficienza e
- conservazione delle risorse irriproducibili.

Qui si propone allora l'uso di una valutazione critica che contribuisca all'esercizio di una forma di governance delle direzioni di ricerca affinché queste possano meglio contribuire a costruire strategie di piano che possano meglio incrociare tali istanze. A tale fine, occorre indirizzare quella che in altre occasioni abbiamo chiamato "cultura della valutazione", verso un atteggiamento profondamente attento alla accountability¹ e alla trasparenza, invertendo quella pratica della valutazione che tende ad assumere spesso i caratteri negativi di una pratica burocratica al cui interno si calcolano indicatori inappropriati rispetto ai termini di riferimento della delle istanze del territorio come della produzione scientifica.

Il nostro lavoro si sviluppa, pensando lungo la medesima linea di pensiero agli strumenti di innovazione del piano territoriale e alla strada della valutazione che il mondo universitario finalmente intraprende in una prospettiva di perenne e ondivaga riforma.

Rimandiamo ad altra occasione un approfondimento, ma altri lo hanno già fatto, sulle criticità della strada intrapresa nel caso della Università che sembra attenta alla quantità piuttosto che alla qualità e riteniamo non più eludibile che il nostro settore scientifico debba attrezzarsi per colmare il ritardo che rende difficile il confronto con gli altri settori, c.d. bibliometrici..

Si tratta di una materia dove molto è da inventare e dove alcuni principi possono essere proposti fin da subito sulla base di altre esperienze purché ci si renda conto che non ha molto senso premiare chi ha scritto più parole di quelle che ha letto.

¹ Lo traduciamo: "responsabile capacità di render conto".

Esiste infatti, una responsabilità verso noi stessi, ma soprattutto verso i più giovani che continueranno il nostro lavoro, essi dovranno confrontarsi, infatti, con colleghi ed esperti provenienti da altri settori che reclamano la introduzione di metodi oggettivi di valutazione, quali impact factors, quotation index ecc. e, nei concorsi universitari, il livello editoriale delle pubblicazioni assume un sempre maggior rilievo.

È una sfida che non si può non raccogliere!

In questa ottica, questa breve nota introduttiva, dopo un breve richiamo al concetto di valutazione, intesa come presupposto per pervenire ad una “cultura della pianificazione”², concetto al quale -come gruppo di ricerca- ci riferiamo con sempre maggiore frequenza, proponiamo una breve riflessione sulla permanenza di un regime di “perenne riforma”, con riferimento sia alla riforma universitaria che a quella degli strumenti per il governo del territorio e, infine, nelle conclusioni, proponiamo un indirizzo per valutare il lavoro già compiuto, basato sui tre principi che proponiamo come base di valutazione dei prodotti della attività di piano e sette questioni, intese come interrogativi per andare avanti.

1.2 Quale valutazione

La discussione dei prodotti applicativi, ai quali è dedicato questo volumetto, coinvolge la pratica e le finalità dei processi di valutazione che consideriamo come parte integrante o, forse coincidente in larga misura, con la attività di piano.

È dunque alla ricerca dei “terms of reference” di questa valutazione che si rivolge la attività di piano, nel quadro di un approccio di tipo processuale che accompagna la programmazione dei cambiamenti.

Ad una valutazione che non abbracci metodi e parametri di una valutazione burocratica e aziendalistica di una produttività legata solamente alla capacità di spesa di una amministrazione o al numero di laureati in corso di una università³, ma

² Alcuni di questi concetti, in particolare quelli sulla improcrastinabilità della valutazione sistematica dei nostri lavori, erano già presenti nella mia relazione presentata in occasione della apertura delle “Giornate di lavoro sulla Alta Formazione sui temi della Pianificazione, Gestione e governo del Territorio” Potenza 29-30 aprile 2005, già allora alcuni di noi avevano proposto di conseguire l’accreditamento per almeno una rivista italiana, ma la cosa fu lasciata cadere. (cfr. Las Casas, Pontrandolfi, Murgante . “Giornate di lavoro sull’Alta Formazione sui temi della Pianificazione, Gestione e Governo del Territorio. Libria 2005

³ O a misure quantitative degli standard urbanistici o di sedicenti bilanci urbanistici o ambientali, buoni per lavare la coscienza di chi cerca certezze.

che tenda a considerare contenuti e robustezza delle strategie proposte. qualità del prodotto scientifico e dell’avanzamento dei saperi e livelli della partecipazione di tutta la comunità alla formazione della conoscenza per il piano. Ad una valutazione che assuma i principi di autonomia e di responsabilità come inscindibili e li leghi a quello della sussidiarietà, di più recente acquisizione, dal quale è possibile auspicare che discenda la ricerca di sinergie fra diverse istituzioni ed enti territoriali e fra le diverse componenti socio economiche.

Si tratta di un approccio basato sui principi di equità, efficienza e conservazione delle risorse che considero in partenza come obiettivi condivisi e che ritengo possano essere individuati come Terms of Reference, alla base di una rinnovata ricerca sulla cultura della pianificazione che si estende dalla pianificazione territoriale e urbanistica alla pianificazione del sistema universitario e delle sue nuove prospettive.

Le riflessioni sviluppate in questo lavoro considerano con lo stesso approccio le questioni di fondo che si pongono oggi in relazione ai numerosi progetti di riforma che vengono proposti nel caso dell’università, come pure nel caso dell’altra perenne riforma: quella degli strumenti, delle procedure e delle competenze per un governo integrato delle trasformazioni territoriali.

La stessa preoccupazione che rivolgiamo alla pianificazione della riforma Universitaria e dei suoi nuovi strumenti, la rivolgiamo ad un’altra “perenne riforma”: quella degli strumenti per il governo del territorio, la quale avviene in maniera incrementale, modificando piccole parti e introducendo nuovi strumenti e allentando i vincoli di permanenza e rigidità degli strumenti generali della tradizione, legata alla Legge Urbanistica Nazionale del 1942.

Si tratta di nuovi strumenti, spesso rivolti alla delicata e, in passato, trascurata, questione della gestione urbana e si tratta anche di strumenti indirizzati verso quello che con uno slogan molto popolare è stata chiamata “urbanistica del fare” o del “pianificar facendo”.

Si tratta di strumenti che –attraverso forme di partecipazione negoziale- intendono dare risposta a quella urbanistica dei lacci e laccioli che ha contribuito ad allontanare da questo settore dell’Amministrazione i cittadini e a stancare gli imprenditori.

Tuttavia occorre anche preoccuparsi che, attraverso questo deciso approccio ad una pianificazione urbanistica “operativa”, non si finisca con il mettere in atto una cura che, assieme al male, non si porti via anche il malato confinando le attenzioni a

questioni di brevissimo respiro⁴.

Non mi sembra infatti che, in generale, si possa affermare che le scelte allocative che costituiscono il lavoro delle nostre Amministrazioni non possano o non debbano essere migliorate da prestazioni tecniche che assicurino la massima salvaguardia dei tre principi: i) della equità; ii) della efficienza; iii) della conservazione delle risorse.

Uno degli scopi dell'impegno che abbiamo messo nella realizzazione di questo lavoro, dimostra come la ricerca universitaria possa formulare risposte a diverse istanze di innovazione e quali siano le aspettative che chi si confronta quotidianamente con la decisione, ripone nell'avanzamento dei metodi e nella loro diffusione presso una classe professionale che, sempre di più, percepisce il bisogno di aggiornamento.

A questo fine, ci interroghiamo quotidianamente sull'adeguatezza di quello che stiamo facendo, presso tutte le sedi degli incontri accademici, per riscontrare quali istanze vengano percepite e se esse possano utilmente essere assunte su di noi.

Viene dunque presentata in breve la nostra linea di pensiero in cui tenendo ben a mente il dibattito sui limiti di quella che possiamo chiamare "razionalità collettiva" si propone una riflessione sulla istanza di un rinnovato approccio alla razionalità attraverso principi e strumenti il cui uso rifiuta un atteggiamento del tutto rinunciatario e, nella consapevolezza dei limiti, si indirizza verso la ricerca dei termini per un approccio che sia giustificativo e incrementale di coerenza e robustezza logica dei legami fra problemi, fini e mezzi.

Segue una riflessione sul tool kit dei principali strumenti proposti e un approfondimento su uno di essi il Logical Framework Approach che, seppure assai prossimo ad essere utilizzato come un format burocratico per la presentazione di progetti, contiene gli elementi di verifica necessari a cogliere, nella fase ex ante della valutazione, le informazioni che serviranno alla governance dei processi.

⁴ Il richiamo all'urbanistica del fare, posto alla base dell'avvio dei lavori per la formazione del piano strutturale della Città di Potenza e il suo Hinterland, mentre sprona le Amministrazioni ad innovare il loro approccio alla disciplina di governo delle trasformazioni, desta preoccupazioni legate alle incertezze che sorgono esperienze del tutto simili (il pianificare facendo del piano di Roma, per tutte). Si tratta, di incertezze legate, appunto, alla capacità di sviluppare un adeguato processo di valutazione.

2. Un approccio rinnovato alla razionalità

2.1 Razionalità Limitata e Incrementalismo

Alla fine degli anni settanta (del periodo "classico" del cosiddetto approccio sistemico⁵), permanevano rilevanti elementi di insoddisfazione circa il passaggio dall'analisi al progetto. Tale passaggio restava, infatti prevalentemente legato da un lato al tentativo di una impostazione di tipo ottimizzatorio di origine affine alla Ricerca Operativa (Friend e Jessop, 1969) ovvero ad una intuizione progettuale non esplicitamente dipendente dalle valutazioni dello stato di fatto e dalle sue criticità o esito di una negoziazione fra gli stakeholders, tendente ad escludere utenti o cittadini non direttamente coinvolti come pure valutazione di medio periodo circa lo sviluppo dei processi che vengono innescati.

Una negoziazione spesso non trasparente, il cui procedere ha lasciato altrettanto spesso, pochissimo spazio al crescere di una cultura di piano (si veda Las Casas "nego-nega" in cui si sostiene che l'ampliarsi dello spazio della negoziazione di varianti e progetti speciali ha conseguentemente ridotto lo spazio di una cultura di piano che sapesse andare al di là di una pianificazione che guardasse a possibilità di fare che si presentano nel presente per guardare ad effetti e ricadute lontane nel tempo ma strutturali).

Nella contrapposizione fra politiche fondate su una visione integrata del futuro di un territorio e su di un quadro ordinato di obiettivi ad essa associati e una visione che, in forza di una asserita imprevedibilità dei futuri, rinuncia a predisporre tale visione, esiste una posizione intermedia.

Si tratta di un approccio attento metodologicamente ai processi. Cioè:

1. ai processi di apprendimento collettivo che si alimentano dal sistema di interazione che riguarda tessuti sociali, economici e ambientali nella consapevolezza della complessità
2. ai processi di governance che è possibile attivare sotto le condizioni di aver esplicitato: obiettivi, mezzi e attività, legami logici fra il conseguimento degli obiettivi desiderati e mezzi messi in campo, un adeguato sistema di indicatori che misurino efficacia ed efficienza, la esistenza di "mezzi oggettivi di verifica"⁽⁶⁾.

⁵ Fra gli autori, oltre ai più noti Mac Loughlin (1969) e Ghadwick (1971). Una ricostruzione di estremo interesse è in Michel Wegener (1994) JAPA.

⁶ Dal Punto di vista tecnico il Logical Framework Approach, le procedure del GRPA contengono e fanno salve queste condizioni, dal punto di vista teorico e metodologico, è estremamente suggestivo il richiamo a Karl Popper nel suo

I riferimenti tecnici di tale approccio sono due: quello del Logical Framework Approach di cui si dice al Capitolo 3 e al GPRA il "Government Result Act" degli Stati Uniti del 1993 in cui tale adozione si inquadra (7).

Quello che assumiamo come il più importante riferimento teorico è quello di A. Faludi, la cui proposta vede il passaggio da una concezione statica della pianificazione come semplice applicazione delle conoscenze tecniche alla costruzione di un assetto desiderato per il futuro, ad una visione più dinamica centrata sulla decisione come processo (Faludi, 1987).

Ma tutto questo conduce a nuovi tipi di razionalità, tramite, come ci sembra, strumenti che esaltano il carattere "procedurale" e che tengono conto che l'incertezza non è superabile e facilitano la gestione di processi decisionali e di governance improntati alla flessibilità, al partenariato, "a modalità iterative di valutazione-decisione-monitoraggio-decisione".

Infatti, se non ci si può legare ad un'idea di una razionalità assoluta, per salvaguardare il diritto ad un uso equo, efficiente e durevole delle risorse, sempre di un approccio razionale abbiamo ancora bisogno di trovare buone soluzioni, di valutare gli effetti delle decisioni passate, di garantire la coerenza e la compatibilità di diverse decisioni contemporanee (diversi singoli progetti urbani, che spesso sono gestiti separatamente), di monitorare l'impatto di singoli progetti per gli aspetti, trasportistici, economici e sociali.

Per completare la nostra riflessione sulla domanda di accountability, mi sembra che si possa riproporre il diritto ad una condivisione della incertezza (Las Casas, 1995). Si tratta di una questione estremamente delicata che parte dall'assumere che l'informazione non sia mai completa sia negli aspetti sostantivi che in quelli procedurali.

I tempi di tale processo:

- la valutazione attiene ad una prima fase di un processo cognitivo che riguarda sia aspetti sostantivi che procedurali. In particolare questa attività riguarda il raffronto con obiettivi di conseguimento ritenuti essenziali: sono i "terms of reference" i quali definiscono lo spazio entro il quale la valutazione si svolge e nel quale viene collocato l'oggetto o gli oggetti della valutazione.
- la scelta conclude un processo valutativo che tende a selezionare una alternativa fra molte, in un contesto di criteri e punti di vista multipli e, spesso, conflittuali.

⁷ "Congiunture e Falsificazione" in cui viene proposto il principio di demarcazione attraverso il paragone fra l'astronomo e l'astrologo.

⁷ si veda l'originale in: <https://www.whitehouse.gov/omb/mgmt-gpra/gplaw2m> e una ottima presentazione in F. Archibugi LA PIANIFICAZIONE SISTEMICA: STRUMENTO DELLA INNOVAZIONE MANAGERIALE NELLA PA, NEGLI USA E IN EUROPA e nei suoi numerosi scritti fra cui "Teoria della Pianificazione" 2002.

Essa richiama la necessità di confrontare e selezionare più alternative. A questo scopo richiede di dotarsi di criteri, cioè di funzioni dei vantaggi connessi a ciascuna alternativa in ragione dei diversi obiettivi che permettano di stabilire una relazione di preferenza e, successivamente, di definire o, meglio, costruire regole di comportamento che permettano di dare esito all'attività di selezione/ordinamento quando ci si trova in presenza di una molteplicità di criteri e di alternative, ognuna delle quali per alcuni criteri è preferita alle altre e, per altri criteri, viene preferita.

- la decisione, non più intesa solamente come atto deliberativo, ma, come spiega Bernard Roy (1979), come "...il tempo forte di un processo...". Tale atto deliberativo conclude, solo temporaneamente, un processo lungo e complesso di natura squisitamente politica in cui è il rapporto fra individui di una collettività (e dunque fra interessi non necessariamente concorrenti) a dover essere regolato.

2.2 I concetti di misurabilità e comparazione sono problemi tipici della valutazione.

La valutazione viene intesa come identificazione degli effetti di una politica, in relazione a obiettivi dati e vincoli (terms of reference).

In quanto tale, essa deve essere sottoposta ad una misurazione rigorosa. Qui si richiama in quanto noto il concetto di misurabilità di un oggetto, in quanto rapportabile ad una convenuta unità di misura.

La valutazione deve essere intesa come comparazione, anche qualitativa, tra gli effetti di una o più politiche alternative.

Generalizzando il concetto di misurazione, osserviamo che essa nelle sue forme tradizionali, è di validità assoluta in quanto la comparazione avviene con unità di misura universalmente adottate mentre, comparando fra loro le diverse alternative anche dal punto di vista qualitativo, si dà origine a valutazioni di tipo relativo o locale, ma non per questo meno rigorose.

Affinché un indicatore sia obiettivamente verificabile è necessario che sia associabile a fonti certe o per ufficialità della stessa o per replicabilità dell'esercizio.

Un buon indicatore è tale in quanto risponde ad una curiosità ad un fabbisogno di informazione, ad una preoccupazione reale e diffusa. Esso dovrebbe mostrare chi sta giovando del progetto e chi ne sta pagando i costi.

Esso deve essere (Ocse 1978):

- Misurabile: un indicatore deve poter essere misurato in termini quantitativi o qualitativi e tale misura deve essere replicabile;
- Fattibile: deve essere fattibile in termini di finanze, apparecchiature, esperienze;
- Pertinente ed accurato: deve esprimere quello che cerchiamo di misurare in modo preciso (curiosità e “preoccupazioni reali e diffuse”;
- Sensibile: deve essere capace di raccogliere i cambiamenti nel tempo e le differenze fra contesti geografici o sociali a cui facciamo riferimento;
- Tempestivo: deve fornire le informazioni quando le “preoccupazioni fondamentali” vengono percepite ed emergono nei tempi utili al fine di alimentare il processo di decisione Las Casas (1984) o, come Fernando Clemente: perché fornisca “l’informazione giusta al momento giusto” (1984).

2.3 Processo logico, valutazione, pianificazione strategica e governance.

Alla luce di tali concetti, oggi pianificare non può essere visto semplicemente come pura analisi razionale, ma è diventato un “ibrido tra pensiero intellettuale – analisi razionale – ed interazione sociale”

Un approccio ai principi e ai metodi dello strategic planning, secondo Camagni, sembra superare alcuni dei limiti della pianificazione tradizionale e si propone di misurare la sua efficacia non in termini di conformità tra azioni e progetti, ma in termini di performance, cioè della produzione di risultati concreti mano a mano che, attorno ai diversi obiettivi, si aggrega il consenso e si sviluppa il coinvolgimento attivo. Poiché tali coinvolgimenti vengono conseguiti attraverso il tempo, gli stessi obiettivi devono essere rivisti nel tempo, determinando così gli aspetti essenziali di quel carattere di flessibilità che si domanda alla pianificazione.

“La formazione del piano - dice infatti Faludi (1997) - deve assumere le minute delle discussioni in corso come punto di partenza, a maggior ragione dal momento che queste discussioni costituiscono l’interfaccia tra le politiche pubbliche e le aspirazioni degli attori privati”.

Diverse sono le tecniche per favorire l’accordo tra i diversi attori, ma sempre “favorendo l’accostamento ad un efficace compromesso tra rigidità e flessibilità, [avendo] cura allo stesso tempo che la negoziazione non diventi presupposto per la negoziazione del piano” (De Luca, Las Casas 1997).

In questo tipo di approccio dinamico in cui si apprende durante l’azione (learn by doing), le differenti fasi del processo programmatico sono sistematicamente accompagnate da verifiche e relative correzioni:

- della coerenza degli obiettivi rispetto alla osservazione sistematica che deriva dalla presenza costante ed attiva sul territorio e rispetto ai cambiamenti dello scenario esterno,
- dei risultati delle azioni messe in atto
- della sinergia positiva che le diverse azioni riescono a mettere in pratica.

La valutazione nel processo di piano viene accolta quindi come forma di comunicazione, in quanto diffonde le informazioni su possibili scenari di sviluppo urbano, mostrando convenienze e costi per la collettività e per i soggetti coinvolti.

2.3.1 Valutazione-scelta-decisione

Allo scopo di trovare un accordo per i termini più essenziali del problema, viene innanzitutto proposta una riflessione sulle differenze e sui legami che si stabiliscono fra tre momenti di un processo conoscitivo che costituiscono il centro del processo di decisione.

Si tratta di porre l’attenzione su differenze e peculiarità di termini e, dunque di processi che spesso vengono impropriamente sovrapposti, scambiando finalità dell’uno con quelle proprie di un altro.

Osserveremo che, mentre il processo valutativo include prevalentemente questioni di ordine tecnico, (non escluse questione di ordine qualitativo e soggettivo che richiamano la sensibilità del(dei) valutatore(i)) e la decisione attiene soprattutto a questioni di ordine squisitamente politico, la scelta induce problematiche che appartengono sia all’una che all’altra sfera.

Mentre la costruzione e lo sviluppo di metodi per comparare e ordinare alternative è infatti oggetto di tentativi e di proposte che sono di natura tecnica, la scelta della regola è un fatto politico: si tratta infatti della scelta del metodo attraverso cui valutare il consenso. (cfr. fra gli altri: P. Martelli, 1983).

2.4 Valutazione-scelta-decisione

Come sottolinea Friedman, la pianificazione può essere intesa come l’arte dell’assunzione razionale di decisioni sociali. La razionalità, per la pianificazione detta sinottica, veniva definita, nel passato, come la esigenza di una procedura standard per l’assunzione di decisioni.

Assumiamo, qui, che una decisione sia tanto più razionale quanto più è coerente con i suoi obiettivi e compatibile con le possibilità e i vincoli esistenti e/o con i mezzi a sua disposizione. La migliore razionalità si fonda dunque sulla migliore conoscenza possibile delle condizioni e dei vincoli della decisione, e di poterne pertanto valutare meglio l'efficacia⁸.

Le riflessioni che proponiamo si legano ad un ristretto campionario di tecniche, prevalentemente indirizzate ad aspetti di base del processo valutativo nel processo di piano.

Il campo di applicazione che costituisce il centro di questa proposta, si riferisce ai principi etici della:

- accountability,
- trasparenza,
- incertezza condivisa (Las Casas, 1995).

nella decisione collettiva che dovrebbero, a nostro avviso, costituire la base dei comportamenti che tendono a proporre impieghi di risorse pubbliche o di risorse non negoziabili come quelle ambientali (Las Casas, 1984).

Nel corso degli anni si è passati dalla totale ignoranza del nesso fra conoscenza e azione, assunto nel pensiero e nell'agire di derivazione ottocentesca come esito esclusivo della sensibilità del progettista, ad un'attenzione ed ad una massa di attese sproporzionata rispetto alla reale possibilità di effettuare valutazioni in maniera completa ed incontrovertibile che la cultura della ottimizzazione coltivava alle origini delle applicazioni della ricerca operativa.

Ignorare il nesso tra conoscenza ed azione e, in particolare fra l'attività di conoscenza e il processo di implementazione, significa abbandonare questo passaggio all'immaginazione del pianificatore. Di grande utilità al fine di chiarire la possibile strada da intraprendere è il contributo di A. Faludi, la cui proposta vede il passaggio da una concezione statica della pianificazione come semplice applicazione delle conoscenze ad una visione più dinamica centrata sulla decisione come processo (Faludi, 1997).

⁸ È noto da Simon in poi il concetto di razionalità limitata che allude alla impossibilità di potersi dotare di una "conoscenza perfetta", preliminare alla assunzione della decisione. Numerosi autori sia a partire da questa osservazione sistematica che da altri punti di vista hanno evidenziato il carattere processuale attraverso cui la conoscenza si sviluppa. Significativo nel pensiero moderno è il concetto di incrementalismo che, a partire dalla "piecemeal engineering" di Popper, (1978) ha promosso numerosi filoni di ricerca fra i quali occorre segnalare, per i rilevanti aspetti operativi, il contributo di Bernard Roy (si veda per tutti: Roy, B. 1985) attraverso la modellizzazione del processo incrementale ed evolutivo della decisione collettiva.

Ma tutto questo reclama nuovi tipi di razionalità e, soprattutto, come ci sembra, strumenti che esaltino il carattere "procedurale" e che tengano conto che la incertezza non è superabile e faciliti l'implementazione di processi decisionali improntati alla flessibilità, al partenariato, "a modalità iterative di valutazione-decisione-monitoraggio-decisione" (Camagni, 1997).

Se l'idea di una razionalità assoluta è ormai superata, ciò non toglie che sempre di una razionalità abbiamo bisogno, per quanto "limitata". Nella pianificazione, abbiamo ancora bisogno di trovare buone soluzioni, di valutare gli effetti delle decisioni passate, di garantire la coerenza e la compatibilità di diverse decisioni contemporanee (diversi singoli progetti urbani, che spesso sono gestiti separatamente), di monitorare l'impatto di singoli progetti sul piano urbanistico, trasportistico, economico e sociale.

Il concetto di razionalità limitata (bounded rationality) Herbert Simon (1973 -3° ed.), grossomodo si richiama alla impossibilità di avere una conoscenza perfetta (su aspirazioni obiettivi, sui futuri....) e dunque genera una razionalità, appunto, limitata.

Le innovazioni nelle politiche di gestione del territorio hanno posto, insieme alle trasformazioni del quadro politico, economico e sociale, l'esigenza di profonde innovazioni tanto nei metodi della pianificazione, per i quali si richiedono qualità di flessibilità e adattabilità alla domanda di integrazione dell'azione pubblica con quella privata, quanto nei metodi della valutazione, i quali, dal mondo della pratica estimativa, si sono spinti in una più estesa pluralità di campi, diventando sempre più strumenti di ausilio per la selezione di scelte allocative e trasformative, cioè: metodi di aiuto alle decisioni. (Las Casas, 1992)

I riferimenti di tale approccio sono: dal punto di vista tecnico quello del Logical Framework Approach, compreso SODA, di cui si dice al punto tre e, dal punto di vista della fattibilità giuridica, il GPRA (Government Result Act degli Stati Uniti del 1993).

Dal punto di vista teorico, quello che assumiamo come il principale riferimento è Faludi, la cui proposta vede il passaggio da una concezione statica della pianificazione che applica le conoscenze tecniche alla costruzione di un assetto desiderato per il futuro, ad una visione dinamica, centrata sulla decisione come processo (Faludi,

1986 e 1987; Alexander, Faludi, 1989), ricollocando così il fondamentale contributo di Bernard Roy relativo al management dei processi decisionali, ma ci sembra importante il richiamo a Karl Popper e al principio di demarcazione discusso nel suo "Congetture e Confutazioni"

2.5 Fabbisogno di conoscenza e le incertezze.

Lo scopo delle procedure diventa, allora, quello di accrescere e sistemare la conoscenza attorno al quadro degli obiettivi in ossequio a quelli che, seguendo F. Archibugi, abbiamo chiamato i sette requisiti di un approccio razionale:

1. una migliore conoscenza della coerenza con gli obiettivi della gestione (da cui l'aggettivo "strategica", cioè conforme ad un sistema di obiettivi generalmente condivisi);
2. una migliore conoscenza dei mezzi (risorse), atta a scegliere i mezzi più appropriati e più efficaci rispetto agli obiettivi;
3. una migliore conoscenza degli effetti ultimi della decisione;
4. una migliore conoscenza della compatibilità con altre decisioni dello stesso soggetto decisionale;
5. una migliore conoscenza della compatibilità della decisione con altre decisioni di soggetti che operano nello stesso ambiente;
6. una migliore conoscenza dei costi e dei risultati diretti implicati dalla decisione del soggetto in questione e dei benefici anche indiretti;
7. una migliore capacità di valutare i rapporti fra i costi e i risultati (intesi, questi ultimi, come effetti rispetto agli obiettivi).

I quali si scontrano con i limiti individuati da Simon:

1. limiti attenzionali: non riusciamo a seguire nel contempo più eventi;
2. limiti della memoria di lavoro: non possiamo riflettere consapevolmente che su un numero limitato di informazioni;
3. limiti della memoria a lungo termine: è faticoso registrare i risultati dei nostri ragionamenti;
4. limiti nella coerenza delle conoscenze: è impossibile confrontare tutte le nostre credenze in modo da poterle rendere coerenti.

In questo quadro di ricerca di razionalità e di riaffermato diritto al piano, si propone di seguito la presentazione e la comparazione di tre strumenti, già variamente applicati in contesti eterogenei: le mappe cognitive; le ontologie, l'approccio del quadro logico degli obiettivi (LFA – Logical Framework Approach).

3. STRUMENTI PER UN RINNOVAMENTO DELLA GOVERNANCE E DEL PIANO

In questo quadro di ricerca di razionalità e utilità dell'approccio pianificatorio su contesti peculiari si propone di seguito una rapida presentazione di tre strumenti, variamente applicati in contesti eterogenei: i) l'approccio del quadro logico degli obiettivi; ii) le mappe cognitive; iii) le ontologie e il tentativo di collocarli su un piano in cui si confrontano complessità e formalizzazione della tecnica.

3.1 Le mappe cognitive e SODA

Si tratta di elaborazioni utili alla rappresentazione della percezione di uno specifico oggetto/dominio di interesse da parte di un individuo, o più precisamente rispetto alle specificità di questo lavoro: di "un attore", o di un gruppo di attori. Si tratta di astrazioni semplificate ed espressive basate sull'identificazione di concetti legati tra loro attraverso relazioni che esprimono gerarchie e mutue dipendenze.

In termini metodologici il ricorso alle mappe mentali o mappe cognitive si colloca all'interno di Metodi di Strutturazione dei Problemi (Las Casas, Tilio, 2012): una famiglia di metodi di supporto nella fase iniziale del processo di decisione e intende conseguire il coinvolgimento di gruppi a composizione mista, in un ambiente complesso, con l'obiettivo di aiutare i partecipanti. Siamo dunque in una fase iniziale del processo di piano.

Tra le diverse tecniche, il SODA (Strategic Option Decision Analysis) è un metodo di identificazione di problemi, basato sull'uso delle mappe cognitive come supporto per esplicitare e registrare i punti di vista individuali o collettivi come quadro di riferimento per la discussione di un gruppo, condotta con il supporto di un facilitatore. Si tratta di una tecnica utile ad includere punti di vista differenti (spesso conflittuali) rispetto ad una data problematica⁹. La tecnica si basa sulla teoria del costrutto personale di Kelly (1995) secondo la quale ciascun individuo, influenzato dalla propria esperienza e dal proprio bagaglio culturale, costruisce una rappresentazione della realtà attraverso un sistema di concetti tra loro variamente relazionati in ragione del grado di complessità considerato.

A partire dall'assunto di Novak (2004, 2008), secondo il quale la conoscenza riguardo un certo tema consiste nella costruzione di un sistema gerarchico di concetti coerente dove i concetti sono definibili come "perceived regularity in events or objects, or records of events or objects, designated by a label" (Finlay, 1998).

⁹ carenza di dotazioni o di organizzazioni, ma anche di efficienza, equità e rispetto delle risorse irriproducibili.

Se i concetti vengono espressi in una mappa, collegati tra di loro attraverso delle relazioni, così da formare delle proposizioni, allora l'apprendimento è semplificato proprio dalla presenza di queste relazioni, che aiutano a legare concetti nuovi a concetti già presenti nel patrimonio personale di conoscenze (Las Casas, Tilio, 2012).

Il ricorso a mappe cognitive risponde ad una esigenza più generale di strutturazione della conoscenza rispetto ad un dominio di approfondimento. Pertanto l'utilità dello strumento appartiene alla gestione di processi di consultazione/partecipazione e di valutazione dello spazio delle interazioni (Las Casas, Tilio, Tsoukiàs 2012) in cui si mira a definire una visione, non necessariamente formalizzata, che includa molteplici punti di vista identificando concetti chiave ordinati attraverso relazioni. Si configura un approccio poco formalizzato in cui la funzione del facilitatore contribuisce a costruire consenso rispetto ad una visione complessiva di un determinato dominio.

L'utilità dello strumento risiede nella flessibilità di includere molteplici punti di vista salvo la possibilità di verificare quantitativamente le singole proposizioni in riferimento al contesto in esame.

3.2 Le ontologie

Con riferimento a recenti esperienze (Zoppi, 2011; Rabino, 2011; Las Casas, Scorza, 2011) l'applicazione delle ontologie ai processi di pianificazione e gestione del territorio, nonché più in generale ai processi di governance dello sviluppo place-based, rappresenta un dominio di ricerca che lega strumenti informatici a procedure operative e, a questo fine, appronta il problema di interoperabilità tra basi di dati. Quello che definiamo invece "approccio ontologico" (Scorza et al., 2012) rappresenta un tentativo di legare i processi di costruzione della conoscenza "del piano" e "per il piano" (Scorza, 2011) integrando la struttura di programma, il sistema degli attori, le risorse e il contesto.

L'approccio ontologico¹⁰ implica un'attività di modellizzazione attraverso un processo di ingegnerizzazione della conoscenza in un quadro multidisciplinare (Las Casas, Scardaccione, 2008).

Partendo dal concetto di ontologia come meta-modello della realtà o, meglio, del

¹⁰ La definizione di ontologia passa attraverso numerosi risvolti disciplinari: dalla filosofia alle scienze naturali, alla "computer science". Tra le varie definizioni presenti in letteratura appare significativa per gli scopi della ricerca quella proposta da Ferraris (2005): "la teoria degli oggetti e delle loro relazioni". Gruber (1995) propone una caratterizzazione operativa del concetto di ontologia: un'ontologia è vista come il modello che definisce una "esplicita specificazione di una percezione astratta e semplificata della realtà che si desidera rappresentare".

dominio esaminato, in cui sono utilizzati concetti e relazioni come componenti del modello interpretativo e come generatrici di regole e vincoli del sistema di relazioni, si assume la seguente definizione di ontologia: "descrizione formale esplicita di un dominio di interesse" in cui:

- Descrizione: una forma di rappresentazione della conoscenza;
- Formale: simbolica e meccanizzabile;
- Esplicita: cioè tutti i concetti usati e i vincoli sul loro uso sono esplicitamente definiti;
- Dominio: "un determinato sottoinsieme del sistema, affrontato da un certo punto di vista." (Gruber, 1995).

In accordo con Genesereth e Nilsson (1987), la base per la rappresentazione (e dunque la comunicazione e il trasferimento) della conoscenza risiede nel processo di concettualizzazione. Ciò avvicina lo strumento ontologico alla mappa cognitiva secondo quanto proposto da Kelly (1995) e Novak (2004, 2008).

Facciamo riferimento alla ricerca ReDO (Scorza, Las Casas 2012, 2013, fino a 2016) nella quale la fase del progetto dell'ontologia è il risultato di un processo di riorganizzazione metodologica dei principali concetti di gestione della conoscenza a servizio del piano.

Una questione centrale è legata alla definizione del dominio (o "scope" del ontologia), ai concetti (le 'classi'), alla gerarchia, al sistema degli attributi dei concetti, alle restrizioni ed alle relazioni tra concetti, alle istanze.

Il dominio è l'astrazione della porzione di mondo reale che si desidera rappresentare. Nello specifico caso di studio il campo di applicazione è rappresentato da una realtà complessa: il programma e delle sue relazioni con il contesto di attuazione e con la comunità di attori e beneficiari. Il dominio connesso ai processi di programmazione e pianificazione si compone di elementi fisici, mutue relazioni, sistemi di valori, azioni e interventi, questioni sociali, obiettivi politici ecc.. In primo luogo, al fine di migliorare la razionalità di processo di costruzione dell'ontologia, è necessario effettuare una restrizione del dominio. Secondo degli studi recenti (Cervavolo, Damiani, 2008) (Tilio et al. 2009) le domande fondamentali per attuare tale indirizzo metodologico sono:

- I. Qual è lo stato dell'arte ovvero la porzione del mondo reale che la nostra ontologia vuole descrivere?
- II. A quale tipo di problemi la nostra ontologia sarà in grado di fornire risposte?

- III. Qual è la dimensione fisica del dominio (il dove)?
- IV. Si tratta di un dominio chiuso o di un dominio aperto?

Il generale problema di rappresentare gli strumenti della programmazione che a vari livelli (istituzionali, geografici, amministrativi), che all'interno della ricerca ReDO è stato ampiamente sviluppato, e rispetto a differenti questioni settoriali, talvolta integrate, altre confliggenti, regolano il governo dei programmi di investimento per lo sviluppo del territorio. In particolare si guarda a quell'insieme di strumenti che scaturiscono dall'attuazione delle politiche europee di convergenza territoriale a scala nazionale, interregionale e regionale: i Programmi Operativi (quesito I.).

La risposta alla III domanda potrebbe scaturire dalla dimensione amministrativa di ciascun PO (la Regione, la Nazione, una aggregazione delle regioni). Questa scelta potrebbe essere un elemento di forte semplificazione della realtà e quindi potrebbe comportare degli errori nelle valutazioni raccolte. Un modo per controllare tali errori è quello di considerare un dominio aperto includendo l'ipotesi che esso possa cambiare nel tempo e nello spazio in regione di specifiche finalità o applicazioni dell'ontologia stessa (quesito IV).

La seconda questione metodologica (quesito II) è probabilmente la chiave del progetto dell'ontologia. Che cosa ci aspettiamo dal nostro lavoro? In sintesi, la risposta che ReDO fornisce è quella di sviluppare uno strumento operativo per la gestione e il controllo della Programmazione Operativa, migliorando la qualità delle interazioni tra Programmi di Intervento e tra ciascun Programma e le categorie di beneficiari/utenti al fine di rafforzare e qualificare la partecipazione ai processi di sviluppo locale, l'efficacia e l'efficienza delle realizzazioni. Questa rappresentazione ontologica mira ad ottenere complessivamente un miglioramento della razionalità nel processo decisionale e pertanto si configura come strumento di supporto alla decisione (DSS) L'attività fondamentale che utilizzando l'ontologia potrà conseguire un tale ambizioso obiettivo è la valutazione intesa come processo integrato alla programmazione fortemente basato sulla comprensione del contesto (Las Casas, Scorza 2009).

3.3 Il Logical Framework Approach

Nella nostra proposta metodologica, in un approccio razionale al processo di piano, la fase di sintesi si concretizza con la costruzione della Logframe Matrix (o Matrice

del Quadro Logico degli Obiettivi), nel quale riassumono le conclusioni della fase precedente. Il LF è concepito nella fase di implementazione e formulazione del PCM e serve per strutturare la logica delle attività di piano al fine di facilitarne la valutazione nelle diverse fasi del Project Cycle Management.

Seguendo le ipotesi metodologiche consolidate¹¹, diremo che le fasi del ciclo del progetto sono:

1. **Identificazione del progetto e della sua ragion d'essere;** (Valutazione dei Fabbisogni)
2. **Elaborazione del progetto;** (Valutazione della consistenza fra i legami logici che pongono in relazione azioni e risultati attesi)
3. **Valutazione ex ante e decisione di investire (o di non investire)** (Valutazione comparata fra costi e vantaggi per diverse strategie, compreso il non progetto)
4. **Implementazione;** (e valutazione on going)
5. **Valutazione finale;** (audit)
6. **Valutazione a posteriori;** (messa a punto delle considerazioni sugli effetti conseguiti quando il progetto è a regime) Durante lo svolgimento di una qualunque delle fasi, o alla fine del ciclo, è possibile avviare un altro ciclo relativo ad un ulteriore progetto (compreso il non progetto)

La LFM (Logical Framework Matrix), se non la si guarda semplicemente come un format obbligatorio in un iter burocratico che condiziona la approvazione di un progetto deve legare la ragion d'essere di un progetto ai mezzi posti in campo e alle esigenze conoscitive poste dall'esercizio valutativo ed è finalizzato a legare la concezione del progetto alla sua governance.

Gli strumenti proposti rappresentano i tratti essenziali del ragionamento di piano e definiscono le azioni di un'attività di pilotaggio (cibernetica) che riveste i tratti dell'evoluitività che caratterizza un punto di vista rinnovato all'approccio sistemico.

Il Logical Framework Approach (LFA) è stato comunemente usato, negli anni settanta dalle agenzie di sviluppo internazionali (USAID) per accrescere la sua accountability al congresso e successivamente anche dalla FAO, come uno strumento per la gestione di piani di sviluppo, in quanto hanno riconosciuto che il modo per migliorare le prestazioni e l'impatto dei progetti è rafforzare il processo di pianificazione all'interno di una struttura di gestione coerente caratterizzata da

¹¹ Si veda il manuale UNIDO del 1982 e per una ripresa, Pennisi e Scandizzo 1085 e Las Casas 1992. Formulazioni leggermente diverse, forse più semplici, sono state proposte nel citato manuale della Commissione Europea.

obiettivi definiti chiaramente con vantaggi ottenibili e misurabili ⁽¹²⁾.



Fig. 1 - da G. Las Casas e A. Sansone (2002) le fasi dell'LFA

Il LF presenta la gerarchia degli obiettivi in una griglia composta almeno da quattro righe e quattro colonne (cfr. AusAid Guidelines dell' Australian Agency for International Development; Manual Project Cycle Management - Unione Europea).

Viene, in genere, utilizzato come "una tecnica efficace per consentire ai diversi soggetti, di individuare ed analizzare problemi, definire obiettivi e attività da intraprendere per risolvere quei problemi", come strumento di analisi, ai fini dell'approvazione e valutazione di progetti.

La nostra proposta mira ad enfatizzare oltre ai principi di efficacia ed efficienza della spesa pubblica ad esplicitare la coerenza e pertinenza delle scelte di policy rispetto

12 Nel 1969 il LFA fu elaborato per conto della U.S. Agency for International Development (USAID) come strumento di presentazione dei progetti descrittivi in natura.
 Dopo il 1975-1976 l'ACDI (Agency Canadienne de Development International) ha utilizzato il LFA come parte dell'attività di concezione del progetto.
 Nel 1985 l'ACDI ha pubblicato una guida di utilizzazione del LFA nella gestione e valutazione dei progetti di sviluppo internazionale.
 Nel 1992 il NORAD ha pubblicato una guida di pianificazione per obiettivi.
 Nel 1995 il DANIDA ha proposto il LFA come strumento di sviluppo partecipativo.
 Nel 2001 la Comunità Europea ha proposto nel manuale del PMC (Project Cycle Management) il LFA come tappa del PMC.

al contesto di implementazione nell'ottica di una ricerca di politica place o context based (Las Casas Scorza 2009).

| Intervention logic | Objectively verifiable indicators | | | Sources of verification | Assumptions |
|----------------------|--|---------------------|--------------------------|-------------------------|-------------|
| 1. Overall Objective | Context Analysis: 1. Objective Pertinence 2. Objective Relevance | Efficacy Indicators | Effectiveness Indicators | | |
| 2. Project Purposes | | | | | |
| 3. Results/outcomes | | | | | |
| 4. Activities | 5. Inputs | | | | |
| Preconditions | | | | | |

Fig. 2 - Schema del Log Frame (Las Casas, G., Scorza, F. 2009)

Ci sono due logiche che guidano la lettura della matrice: quella verticale e quella orizzontale.

La logica verticale della matrice è una descrizione degli obiettivi del progetto e comprende (nelle righe) overall objective, purpose, outputs ed activities. Tale logica (la struttura di programma) consiste nel fatto che un progetto produrrà il suo contributo all'overall objective raggiungendo i suoi purposes, i quali richiedono la produzione di alcuni outputs dalle activities previste. Il raggiungimento di ogni livello può essere dimostrato dagli indicatori di performance verificabili obiettivamente (key indicators performance), ma dipende anche dalla consapevolezza e dalla gestione di external conditions (assumptions/risks).

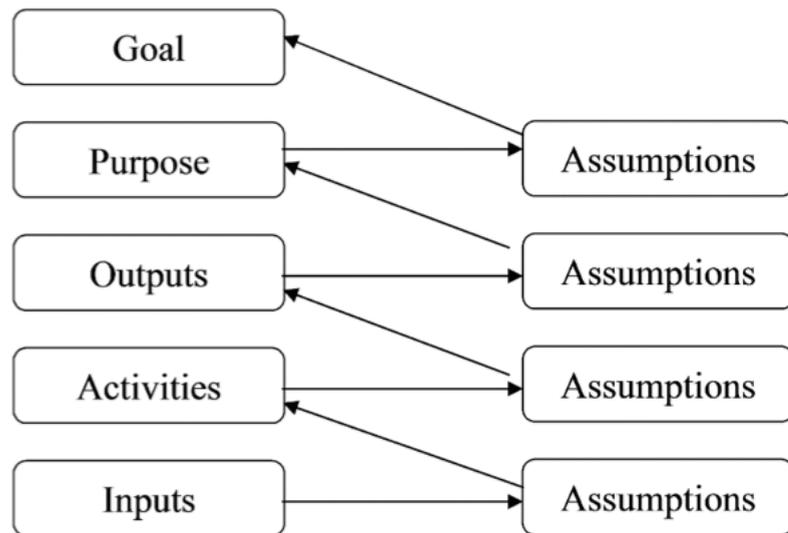


Fig. 3 - La logica verticale della struttura di programma

La logica orizzontale consente al pianificatore di poter specificare gli indicatori di performance dei vari livelli della struttura del progetto, come l'informazione è stata generata e la fonte dei dati utili per il calcolo (means of verification) e, contemporaneamente, i rischi e presupposti interni o esterni al controllo e gestione del progetto richiesti per assicurare che i vari livelli siano raggiunti ed eventualmente la preconditione necessaria affinché il progetto possa essere iniziato.

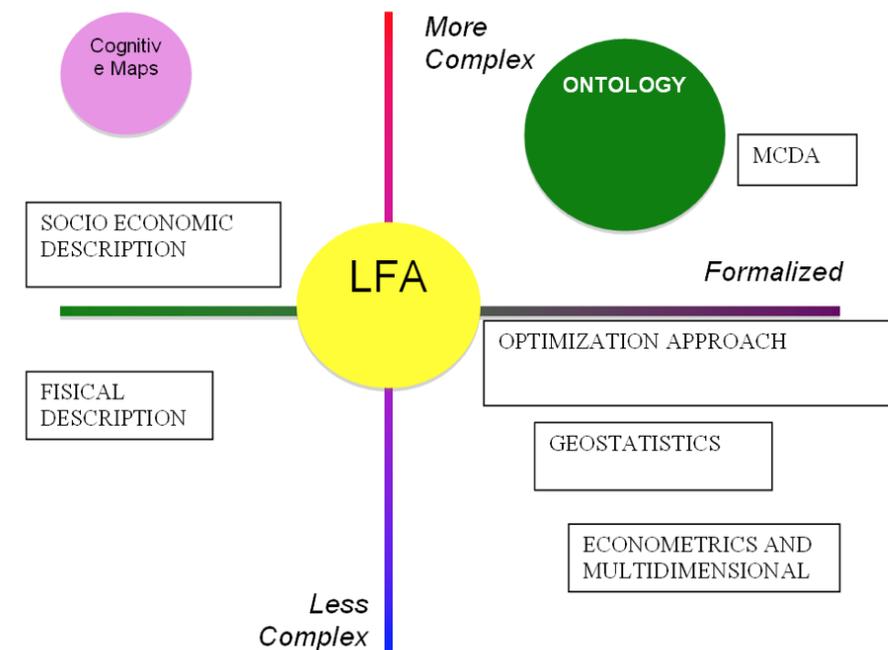
In conclusione si può affermare che la costruzione della matrice permette un duplice livello di osservazione riferito:

- al sistema di obiettivi (generali e specifici), risultati attesi, azioni e inputs;
- alla concretezza, alla pertinenza e rilevanza ed alla misurabilità di ciascun obiettivo, di ciascun risultato e di ciascuna azione, sulla base di indicatori obiettivamente verificabili e delle fonti di verifica denunciate.

Rispetto all'assunto proposto in merito alla razionalità di una decisione assunta in coerenza con un quadro di obiettivi, vincoli esistenti e/o i mezzi/risorse, è possibile affermare che il LFA definisce un approccio metodologico che, se sviluppato in modo completo e contestualizzato (in altri termini, secondo un punto di vista place-based), verifica appieno i nessi di causalità della struttura di programma e fornisce gli strumenti di monitoraggio e di controllo delle condizioni al contorno affinché la

decisione di attuare uno specifico progetto possa essere governata. Infatti la Matrice del LFA non rappresenta solo un utile strumento di rappresentazione sintetica di un programma di intervento ma piuttosto uno strumento per attuare il pilotaggio (la governance) dell'implementazione che tiene conto degli impatti e delle ricadute sul sistema territoriale beneficiario consapevole (non più esclusivamente gli stakeholders ma finalmente anche "les-agis" e parte attiva di un processo integrato).

3.4 Lo spazio del tool kit nel confronto con la complessità



Lo schema seguente mira a confrontare tali strumenti in riferimento al grado di complessità e di formalizzazione dell'approccio e vuole restituire una visione d'insieme che è argomentata nei paragrafi seguenti con riferimento a ciascuna famiglia di strumenti.

4. LE APPLICAZIONI

4.1 Introduzione

Sono lieto di aver finalmente selezionato e riordinato alcuni lavori elaborati nell'ultimo quindicennio e di metterli disposizione in un momento il cui lo sforzo creativo-programmatico di potenziamento della nostra professione, per essere efficace, deve essere trasparente e condiviso.

Si tratta di lavori prodotti nell'ambito di esercitazioni didattiche, ma anche di applicazioni prodotte in occasione di alcune prestazioni rese alle amministrazioni locali, nell'ambito della c.d. "terza missione":

- Il PSI della val d'Agri
- Alcuni prodotti della didattica ordinaria del Corso di Ingegneria del Territorio e del Master "Nuovi Strumenti per il Governo e la Gestione del Territorio"
- Il PSSE del Parco Nazionale del Pollino.

Il filo conduttore è quello della promozione del Logical Framework Approach come strumento di programmazione che integra nella costruzione di filiere che, dai mezzi economici impiegati, conducono al conseguimento di obiettivi di livello sempre più generali. Si tratta di lavori che testimoniano un percorso di avvicinamento ai desiderati livelli di razionalità e accountability del piano e dimostrano alcuni aspetti tipici delle difficoltà applicative che è possibile riscontrare.

Vengono presentati in ordine temporale che va dal più recente, il caso del PSI della Val d'Agri concluso lo scorso anno e tuttora in discussione, al caso del PSSE del parco del Pollino elaborato timidamente nei primi anni del millennio e che ha concluso l'iter di approvazione. In mezzo vengono riportati e discussi due esempi elaborati da allievi del corso di Ingegneria del territorio e del Master "Nuovi Strumenti per la gestione e il governo del Territorio", coordinato dal prof. Piergiuseppe Pontrandolfi nell'ambito delle attività dell'Area Alta Formazione dell'Università della Basilicata.

Ognuna di queste esperienze ha comportato famiglie diverse di riflessione, quello, però relativo ai prodotti del master di cui si cita un solo esempio, ma molti altri se potrebbero riportare, coincide con la piena adozione del concetto di diritto al piano e alla salvaguardia dei tre principi più volte citati (equità, efficienza e conservazione delle risorse irriproducibili) come bene non negoziabile. Cfr. Las Casas 2006 "Urbing - Giornate dell'alta Formazione Potenza 2005".

In ciascuna delle tre tappe, la riflessione sulle procedure e sul coinvolgimento da un lato delle popolazioni, ma soprattutto delle amministrazioni che vengono coinvolte in una procedura tutt'altro che di facile gestione ha occupato un importante argomento di riflessione.

Al punto successivo viene allora descritto lo schema della procedura nella versione elaborata in occasione del PSI val d'Agri in cui, più che negli altri esempi si è provato a considerare le difficoltà operative della gestione.

4.2. Le procedure

PRIMA FASE PARTECIPAZIONE (con la partecipazione di potenziali beneficiari, professionisti, ricercatori e studenti). Questa è la fase di divulgazione delle idee ed è finalizzata sia ad illustrare idee e procedure e a raccogliere primissime reazioni. A questa fase partecipano i potenziali beneficiari, ma anche coloro i quali (professionisti, funzionari comunali e regionali e studenti) con i loro saperi tecnici dovranno assistere lo sviluppo del progetto. Lo svolgimento di questa fase prevede sia una trattazione teorica e tecnica che la descrizione della Matrice del Quadro Logico.

- i. workshop preliminare
- ii. workshop: illustrazione delle strategie
- iii. workshop: sulle modalità di partecipazione
- iv. dibattito libero
- v. conclusione: attribuzione delle risorse comunali e regionali Elaborazione esterna al workshop.

SECONDA FASE: PARTECIPAZIONE

i. La vetrina: presentazione da parte dei potenziali proponenti di un breve format:

- filiera di riferimento
- azioni e prodotti principali del progetto,
- localizzazione e ambito territoriale di influenza,

ii. Geolocalizzazione e discussione sulle cartine e sui livelli di completezza delle filiere

iii. Ipotesi di partenariati

PARTECIPAZIONE PER BANDO

i. costruzione del bando con la riformulazione del quadro complessivo delle strategie includendo solo quelle per le quali è stato riscontrato l'interesse e reindirizzando le

localizzazioni in modo da ottenere prioritariamente il completamento della filiera in uno dei sub - ambiti

ii Confronto politico e verifica ed emendamenti della attribuzione delle risorse

iii. Emanazione del bando

iv. Raccolta delle proposte e selezione di quelle eleggibili

v. Valutazione del quadro delle compatibilità per rispondere alle domande:

vi. Valutazione delle sinergie presenti fra le proposte

vii. Attribuzione di un punteggio e selezione delle proposte secondo i seguenti criteri:

- robustezza dei legami logici causa effetto;
- capacità economica
- competenza
- misure dell'efficienza incluse nel LFM
- ricadute occupazionali e costo di investimento per ogni occupato
- capacità, verificabile, di stabilire interazioni positive con altri progetti della stessa e di altra filiera

PROCEDURA DI APPROVAZIONE E FASI DI NEGOZIAZIONE FINALE

- i. report valutazione ex ante e proposta di selezione;
- ii. interlocuzione/negoziazione;
- iii. verifica politica in Val D'Agri e adozione della selezione;
- iv. verifica in sede regionale ed emendamenti selezione;
- v. **APPROVAZIONE - SELEZIONE**

PROCEDURA DI IMPLEMENTAZIONE E VALUTAZIONE ON GOING

- i. comunicazione dei risultati;
- ii. erogazione anticipi e avvio progettazione esecutiva;
- iii. audit e verifica implementazione;
- iv. monitoraggio e governance;
- v. valutazione finale dei risultati.

RIPRESA CICLICA DELLA PROGRAMMAZIONE

- i. Lessons learned;
- ii. Stato di avanzamento delle realizzazioni e valutazione del corso delle ricadute;
- iii. Selezione di ambiti e programmi sui quali concentrare i finanziamenti annuali per completamenti o ampliamenti dell'insieme delle iniziative;
- iv. Revisione del programma complessivo con la selezione di nuove strategie e relative LFM;
- v. Avvio di una nuova procedura di bando.

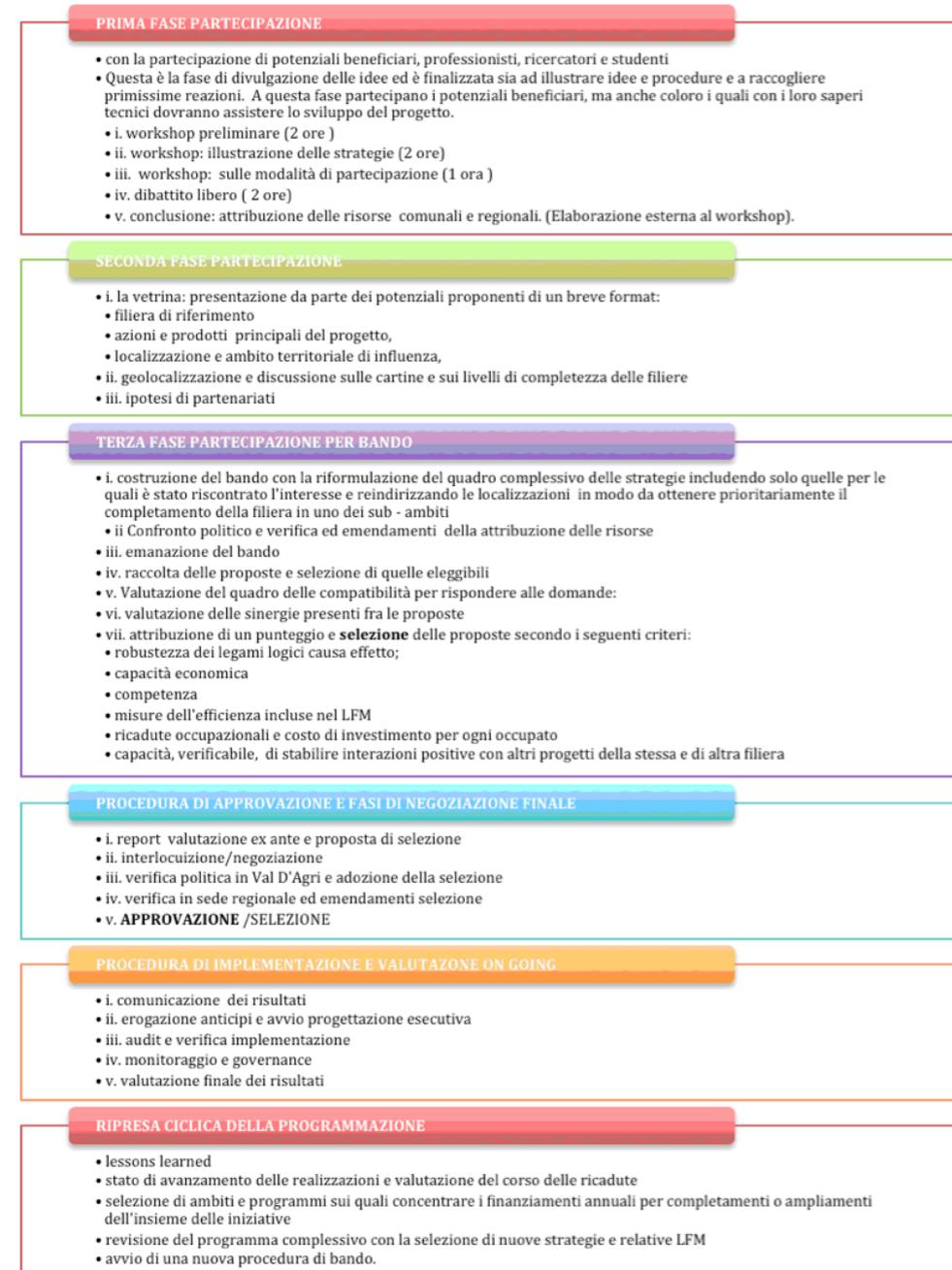


Fig. 4 – un quadro d'insieme della procedura proposta

4.3 PSI VAL D'AGRI

4.3.1 Introduzione

Questo lavoro si confronta con le scelte di organizzazione territoriale di un'area interna del sud d'Italia, la Val d'Agri, in cui si fronteggiano elevate valenze ambientali con la presenza e la estrazione e lavorazione di idrocarburi e con le istanze di innovazione metodologica che si pongono

Si tratta di elaborazioni condotte nell'ambito di una complessa attività di assistenza prestata dal LISUT all'amministrazione del Progetto Val d'Agri, relativa alla formazione del Piano Strutturale Intercomunale, tuttora in corso di elaborazione.

La Val d'Agri si colloca in un contesto in cui - assieme a boschi e foreste - un ruolo peculiare è rivestito dai paesaggi d'acqua che, mentre da una parte assicurano l'alimentazione degli schemi idrici di un'ampia regione, anche esterna alla Val d'Agri, dall'altro impreziosiscono i paesaggi e aprono realistiche prospettive di valorizzazione a fini turistici.

Tali prospettive, assieme alle risorse, ambientali, culturali, legate alla cultura dei luoghi, fortemente connessa ai settori dell'agroalimentare tradizionale sono, in prevalenza, potenzialità relative ad un turismo culturale ed escursionistico rivolto alle numerose mete presenti e integrabile con la offerta singolare della peculiare enogastronomia.

Si tratta altresì di un modello di domanda strettamente legato al periodico rientro degli emigranti, di quei cittadini, cioè che pur mancando già da una o più generazioni dalla Lucania e, avendo trovato altrove la loro vita, continuano a mantenere legami affettivi nella Regione e attendono periodi dell'anno, ricorrenze e tutte le occasioni per ritrovare affetti e luoghi delle proprie radici. E che, come spesso succede agli emigranti di ritorno, tornano delusi di ritrovare un territorio in stato di forte degrado.

Queste opportunità si confrontano con la presenza di giacimenti di idrocarburi la cui estrazione e lavorazione presenta rilevanti rischi di impatto.

Il forte fabbisogno di opportunità occupazionali, la tragica crisi demografica, la vulnerabilità del patrimonio edilizio pongono alle comunità d'ambito, sia gli abitanti che gli amministratori, forti difficoltà nel rifiutare con fermezza le opportunità offerte dal ricavato dei proventi delle concessioni.

In particolare - a livello locale- da un lato si schiera chi ripone nei proventi degli idrocarburi le speranze di una inversione dei trends di impoverimento e economico

e socio - demografico oltre che la possibilità di accrescere il consenso politico e chi, allevatori e coltivatori e parte del mondo scientifico, invoca, per lo meno il principio di precauzione.

La composizione di tali conflitti rende il caso di studio un esempio della sfida della complessità, attraverso gli strumenti di un approccio razionale.

Poiché sono di attualità stringente le vicende politico/giudiziarie che interessano il territorio della Val d'Agri, non potremo non guardarvi anche per un solo momento, ma ci sembra che non cambino affatto le istanze tecniche e metodologiche alla base di questo lavoro: accountability, quadri sistematici e indipendenti di conoscenza, condivisione dell'incertezza e, in una parola, trasparenza rimangono alla base del nostro progetto di ricerca.

In questo quadro, la metodologia sviluppata si propone di costruire una strategia integrata, caratterizzata dai significativi passaggi di elaborazione partecipata e condivisa.

La metodologia proposta muove da una riflessione sulle criticità (i problemi) che vengono definiti proprio come criticità o non piena attuazione dei tre principi, a cui fa segue la descrizione di una Vision che definisce i principali obiettivi specifici sulla cui base vengono costruite le strategie.

Essa propone di sperimentare la ricerca di una logica razionale in cui, attraverso la implementazione del Logical Framework Approach (LFA) viene esplicitato il legame obiettivi-risultati-attività.

Si sviluppa su una visione operativa dell'approccio "proceduralist" alla Faludi (Faludi, A 1987) in cui, oltre che una immagine dell'assetto desiderato, viene proposto un processo per definire obiettivi e strategie e promuove sinergie che assicurino la concentrazione degli sforzi in poche direzioni ben definite.

Appare evidente come il punto drammatico attorno al quale -in molti casi- il processo decisionale si ingarbuglia sia quello del rapporto fra programmi di tutela, valorizzazione e sviluppo endogeno del territorio.

Nel caso della Val d'Agri, questo aspetto riguarda la ricerca, estrazione, trasporto, lavorazione degli idrocarburi ed il loro rapporto con il sistema naturale e della produzione agro alimentare.

Attorno a questo argomento chiave, si registrano i livelli più alti di incertezza che riguardano:

- i dati oggettivi, aggiornati e di previsione sulla dislocazione e sulla entità delle attività;
- effetti sull'aria;
- effetti sul sistema della idrologia superficiale e sotterranea il rischio sismico;
- effetti sulla qualità dell'acqua trasportata dagli schemi idrici o reimmessa nei corpi idrici superficiali;
- effetti sulla salute dei residenti;
- a destinazione dei proventi;
- il futuro della zona dopo l'esaurimento dei giacimenti;
- le ricadute occupazionali non solo dirette, nelle diverse attività connesse alle lavorazioni degli idrocarburi, ma anche nei settori della agricoltura di qualità e del turismo;
- le aspirazioni della popolazione che, con un drammatico andamento, lascia la Valle e comunque raggiunge tassi di invecchiamento che, per alcuni centri, nulla lasciano presagire sulla permanenza di abitanti in un futuro non lontano.

Rispetto a queste ed altre criticità la questione non sembra che possa essere posta in senso radicale: **petrolio si / petrolio no**, viceversa si impone, anche solo in via tentativa, la ricerca di opportuni compromessi, basati sulla condivisione della informazione ed anche della incertezza¹³.

Tale difficile ricerca può essere sostenuta dalle disponibilità economiche che la produzione di idrocarburi mette a disposizione nell'immediato anche se rimane incerta nel futuro.

Tali risorse economiche sollecitano numerose prospettive di utilizzazione fra le quali spesso si perde quella che più di altre sia in grado:

- di riparare i danni ambientali riparabili;
- di contribuire alla valorizzazione delle risorse ambientali compreso da un lato le coltivazioni e gli allevamenti di qualità caratteristiche dell'area e, dall'altro, i rilevanti paesaggi di pregio legati alla ricca naturalità dei siti;
- di favorire la permanenza degli abitanti e, possibilmente, di incrementarla attraverso una politica di sviluppo autocentrato.

Una particolare attenzione è stata, poi, rivolta all'applicazione di quei principi di concentrazione e di legame con le potenzialità intrinseche dei luoghi (context o

¹³ Solo attraverso la consapevolezza e la condivisione delle numerose fonti di incertezza il dibattito e la negoziazione possono svilupparsi di un processo il cui prodotto principale è: informazione. (Las Casas, G. 1995)

place based) a cui ci indirizzano le raccomandazioni della nuova programmazione dell'Unione.

4.3.2 La vision

La vision emersa, si osserverà, si fonda sull'ipotesi di un territorio in cui - sotto strettissime condizioni - la coltivazione dei campi di estrazione e le successive lavorazioni possano convivere con il mantenimento della quota più importante di naturalità ed il potenziamento delle attività tradizionali e con altre innovazioni legate ai caratteri dei luoghi.

Si propone infatti un territorio in cui le due creste montuose principali che racchiudono la valle e quelle più interne che sono quelle interessate dalla maggiore e più significativa presenza di aree naturalistiche facciano da corona ad una valle in cui viceversa, il centro oli, gli oleodotti ed ad altre attività innovative diventano dominanti.

Il sistema idrologico delle quote più alte dovrà risultare sottoposto ad efficaci forme di tutela e procedure di monitoraggio da cui risulterà integralmente tutelato e gli acquiferi efficacemente difesi con quello che ne consegue; le acque raccolte nell'invaso del Pertusillo, a suo tempo realizzato proprio nell'ambito del grande progetto della Cassa del mezzogiorno con l'intento di fornire di acqua per gli usi agricoli e civili, saranno convogliate in un appropriato impianto di pretrattamento prima di essere immessa nel sistema acquedottistico.

Ma soprattutto, all'idea di proseguire esplorazione, produzione e lavorazione nel fondo della Val d'Agri dovrà corrispondere la esclusione di tutte le altre localizzazioni indicate, evitando una disseminazione di impianti senza limite il cui apporto al degrado del territorio si è rivelato gravissimo.

Il prezzo pagato in termini di ambiente infatti non è certamente nullo e dovrà essere compensato da uno sviluppo in cui le attività del fondo valle possano essere parzialmente sacrificate agli impatti inevitabili (ma solo a quelli) derivanti dalla valorizzazione degli idrocarburi.

§

L'insieme delle misure di prevenzione, mitigazione e di precauzione, saranno le pre-condizioni perché possa consolidarsi un'immagine, oggi solo sognata, in cui i debolissimi asset dell'economia basata su prodotti di nicchia come le produzioni IGP o sui sensibilissimi elementi del paesaggio naturale e dei diffusi beni culturali possano trovare occasione di valorizzazione attraverso un'offerta integrata che legghi escursionismo naturalistico, culturale, enogastronomia a proposte tentative

che denominiamo museo diffuso dell'energia, accoglienza diffusa e per la terza età.

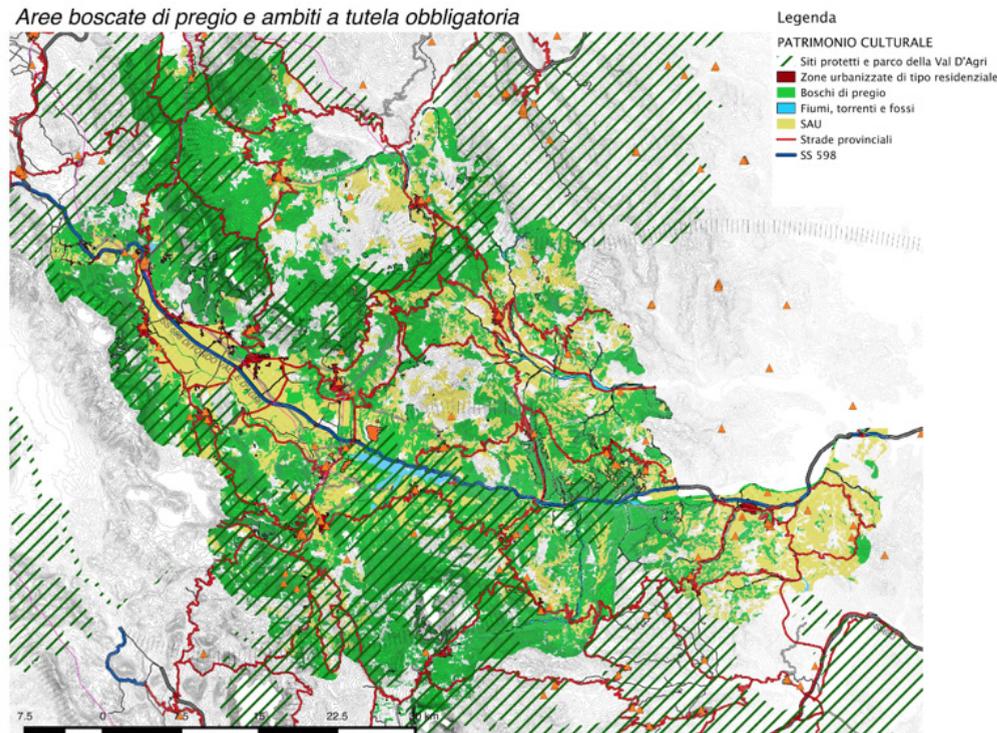


Fig. 5 – L'ambito territoriale della Val D'Agri: aree boscate di pregio da porre a tutela obbligatoria.

4.3.3 Le otto strategie ritenute qualificanti della visione relativa al futuro della Val d'Agri

Dopo la descrizione della Vision della Val d'Agri sulla cui base vengono ipotizzate le strategie, viene presentato un breve cenno sulle basi metodologiche dell'approccio proposto e vengono proposte nove strategie delle quali l'ultima, per diversi motivi, non è stata oggetto di approfondimento:

| Funzionalità | Tipologia | | | | |
|---|---|---|---|---------------------------|-------------------------------|
| | a | b | c | d | e |
| Turismo Naturalistico | Escursioni a piedi | Cavallo | cicloturismo | Educazione ambientale | attrezzature |
| Turismo Culturale e religioso | Museale | fruizione museo energia | Sagre | feste religiose | Biblioteche e storia patria |
| Recettività | Alberghiera | B&B | Agriturismo | | |
| Salute e terza età | Residenze anziani | Presidi sanitari | | | |
| Recupero e riuso a fini di Residenzialità e | Recupero e riuso a fini di Tempo libero | Recupero e riuso a fini di Cultura, | Formazione nel campo del | | |
| servizi | e socialità | spettacolo e formazione | Recupero e riuso e dell'efficiamento energetico | | |
| Distretto/Museo dell'Energia | Raffinazione olii e monitoraggi | Storia ed Economia dell'energia | Parco tecnologico e... Impianti innovativi R.E.S. | I mulini ad acqua | |
| Industria | Produzione energetica | elettrochimica | Metallurgia minuta | Elettronica | |
| <u>Agro-Zootecnia</u> | Fagiolo <u>ipg</u> | Ovini macellazione conserva e latticini | Podolica macellazione conserva e latticini | Ristorazione | Logistica |
| Mobilità e comunicazioni | Trasporto merci | Depuratori e schemi idrici | ICT per il Trasporto persone | Organizzazione <u>tpl</u> | connessione domanda turistica |

Tab. 1 Funzionalità strategiche e tipologie di attività/progetti

4.3.4 Impostazione metodologica per l'implementazione delle indicazioni del quadro strategico

Con riferimento alle strategie descritte in precedenza, individuate come primo approccio progettuale su variabili ritenute essenziali per la realizzazione di una visione della Val d'Agri che contemperi la tutela degli ingenti risorse ambientali e culturali con lo sviluppo economico e con le finalità della valorizzazione, si richiama sinteticamente nel seguito un quadro procedurale che indichi i passi dell'implementazione di ciascuna strategia al fine di conseguire gli obiettivi generali che l'UE ci raccomanda come prerogative della nuova programmazione e della nuova coesione attraverso politiche di:

- concentrazione e
- forte relazione con i siti (politiche “place based”).

Questo schema operativo prevede che i proponenti, siano essi attori pubblici o privati, dovranno essere condotti ad adottare gli schemi proposti attraverso la formulazione di progetti il cui effetto sinergico conduca alla realizzazione della intera filiera e produca un consistente apporto al conseguimento degli obiettivi generali. Lo schema operativo che qui viene proposto prevede una partecipazione per bando alla implementazione dei progetti previsti all'interno delle filiere considerate.

Tale schema si muove nell'ottica che tali filiere, coerenti con gli obiettivi della nuova programmazione, abbiano individuato strategie condivise che siano l'esito di un processo bottom-up e dunque potranno trovare attuazione.

| | | | | | |
|------------------------------|---------------------------------|---|---|---------------------------|-------------------------------|
| servizi | e socialità | spettacolo e formazione | Recupero e riuso e dell' <u>efficientamento</u> energetico | | |
| Distretto/Museo dell'Energia | Raffinazione olii e monitoraggi | Storia ed Economia dell'energia | Parco tecnologico e... <u>Impianti</u> innovativi R.E.S. | I mulini ad acqua | |
| Industria | Produzione energetica | elettrochimica | Metallurgia minuta | Elettronica | |
| <u>Agro-Zootecnia</u> | Fagiolo <u>ipg</u> | Ovini macellazione conserva e latticini | Podolica macellazione conserva e latticini | Ristorazione | Logistica |
| Mobilità e comunicazioni | Trasporto merci | Depuratori e schemi idrici | ICT per il Trasporto persone | Organizzazione <u>tpl</u> | connessione domanda turistica |

A questo scopo, il PSI prevede la costituzione di una task force che curi l'apertura e la gestione di una conferenza finalizzata alla condivisione delle strategie e a raccogliere prime proposte e che ne curi la selezione e l'intero ciclo della valutazione con una attenzione a:

la selezione e la compattazione delle proposte al fine di completare le filiere nei contesti territoriali in cui tali strategie sono state ritenute prioritarie;

1. l'approfondimento delle proposte stesse attraverso una partecipazione per bando competitivo;
2. la selezione di quelle che risulteranno:
 - le più coerenti;
 - le più pertinenti rispetto a fabbisogni e aspirazioni e più funzionali rispetto alla risoluzione di problemi di mancanza di equità, efficienza e rispetto delle risorse

irriproducibili;

quelle per le quali risulti di maggiore evidenza il legame e le sinergie positive con altre proposte ai fini di completare la filiera e promuovere la integrazione dotate di forte consistenza logica (ipotesi sui nessi di causalità); valutabili, cioè riferite ad un chiaro sistema di obiettivi, a loro volta valutabili;

3. il finanziamento delle iniziative più promettenti;
4. la valutazione on-going della implementazione e lo svolgimento di azioni di pilotaggio quali riduzioni, incrementi, modifiche dei finanziamenti;
5. la valutazione ex-post che comprenda una valutazione di conformità ed una valutazione finale che estraiga le “lezioni apprese” circa la efficacia e la efficienza delle azioni intraprese;
6. La task force assisterà i proponenti nella redazione del progetto e nella compilazione del format, ma, soprattutto, promuoverà l'incontro in sede locale, cioè all'interno della associazioni sovra comunali al fine di selezionare e sviluppare quelle proposte che meglio aderiscono al progetto generale.

Per quanto attiene ai proponenti, cioè coloro che intendono sviluppare i programmi di cui alle otto “Matrici del quadro logico degli obiettivi”, occorrerà che essi siano disponibili a “lavorare assieme” con i responsabili della programmazione degli interventi e del loro sostegno finanziario, adattando le loro proposte alla implementazione delle strategie proposte.

La procedura proposta considera primariamente i principi di trasparenza e di costruzione bottom-up. Infatti l'Amministrazione propone l'avvio del processo con un insieme di proposte che potrà essere integrato ed emendato significativamente, sulla base del confronto previsto in ognuna delle fasi della procedura. La scelta finale rimane in capo alle rappresentanze politiche dei due livelli: locale e regionale i quali avranno l'obbligo di indirizzare le somme rinvenienti dalle royalties, ma anche di integrare con fondi regionali di diversa provenienza.

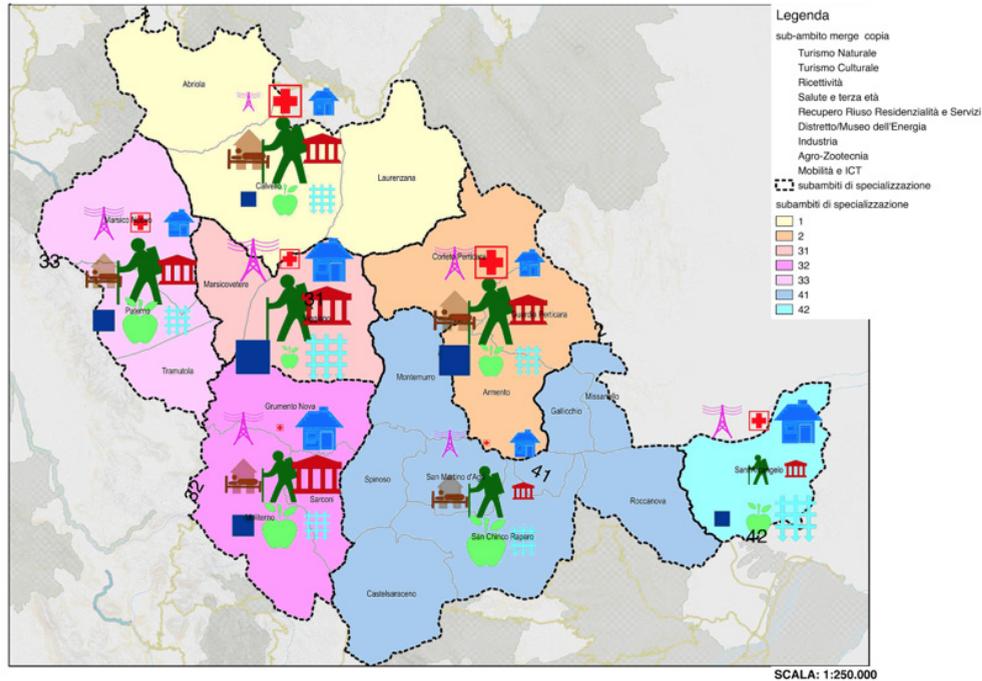


Fig. 6 - Funzionalità strategiche, una rappresentazione dei livelli di specializzazione dei sub-ambiti territoriali della Val D'Agri

Aree a vocazione agricola per rischio di contaminazione

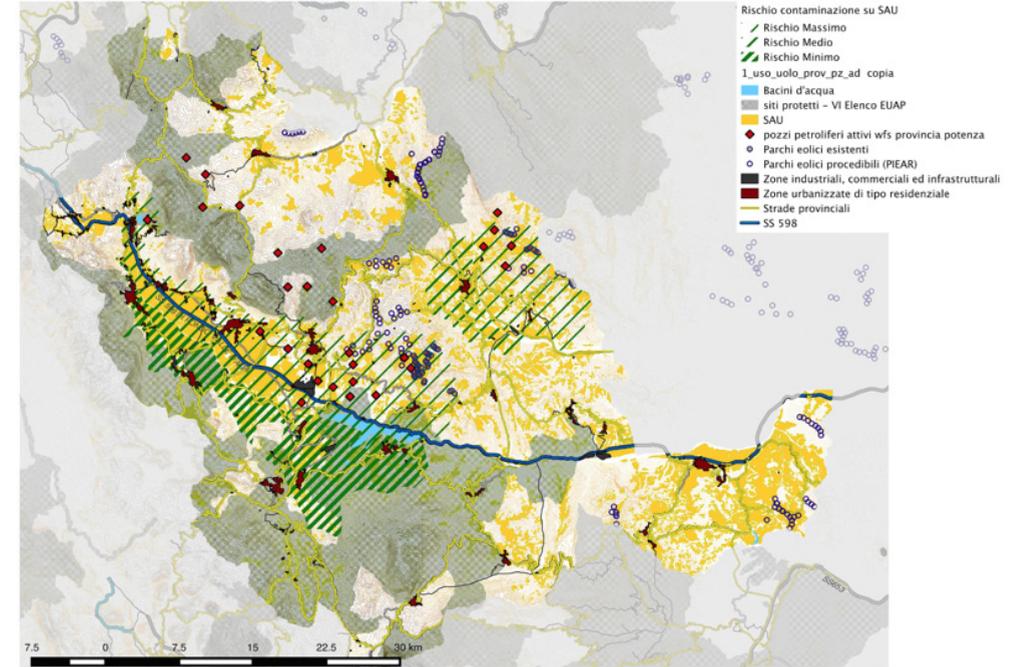


Fig. 7 - Aree a vocazione agricola per rischio di contaminazione da attività industriali legate all'industria estrattiva.

Le aree di policy all'interno delle "Linee guida DEFR 2015" della Regione Basilicata sono di seguito rappresentate:

I temi emersi dalla valutazione delle variabili strutturali del territorio delineano un

| Linea Strategica | Area di Policy |
|---|---|
| A. Una società competitiva ed aperta | A.1 <u>desenclavement</u> fisico ed immateriale A.2 <u>valorizzazione</u> degli <u>asset</u> strategici A.3 <u>attrattività</u> di investimenti ed intelligenze |
| B. Una società della conoscenza e delle competenze | B.1 processi formativi e professionali B.2 <u>ricerca</u> ed innovazione B.3 agenda digitale |
| C. Una società dallo sviluppo compatibile, duraturo ed a bassa emissione di carbonio | C.1 processi e prodotti 'puliti' C.2 uso efficiente delle risorse C.3 ambiente paesaggio territorio |
| D. Una società inclusiva e coesa | D.1 welfare di cittadinanza D.2 inclusione formativa D.3 coesione territoriale |
| E. Una società partecipata e ben governata | E.1 Regione ente di regolazione E.2 sussidiarietà verticale E.3 sussidiarietà funzionale E.4 sussidiarietà orizzontale |

quadro di istanze articolato in cui il tema della sostenibilità ambientale dei processi in corso si interseca con la urgenza di affrontare questioni legate alla competitività del sistema economico e sociale e con una adeguata politica inclusiva che garantisca interventi efficaci in materia di welfare, accessibilità, sussidiarietà.

Nei paragrafi che seguono si riporta il risultato dell'approccio metodologico seguito¹⁴ assieme al quadro di sintesi delle strategie proposte.

L'approccio adottato e i contenuti indicati come "alternativi" in un processo di integrazione tra pianificazione fisica/urbana, pianificazione strutturale e programmazione delle risorse, rappresentano una traccia da proporre ai tavoli di partecipazione ed interlocuzione istituzionali al fine di pervenire ad un'elaborazione inclusiva che rappresenti il territorio e le comunità che lo abitano.

4.4 Il progetto "Museo dell'energia"

Il Progetto "Museo Energia Amica" intende integrare l'offerta definita dal cospicuo patrimonio di beni culturali ed ambientali attraverso la valorizzazione della diffusione della conoscenza della storia del rapporto fra l'uomo, l'ambiente e l'energia.

Esso inoltre intende collegare gli innegabili sacrifici in termini ambientali a prospettive concrete di sostituzione delle energie da combustibili fossili con energie pulite, promuovendo un largo impiego delle risorse economiche rinvenienti dall'estrazione di idrocarburi in ricerca e sperimentazione su larga scala di RES quale forma di efficace e pertinente forma di compensazione.

A questo fine il museo esporrà le tecnologie mostrando la loro evoluzione e la evoluzione del rapporto con la vita quotidiana dell'uomo, con l'economia e con l'ambiente.

Seguendo gli esempi già noti dei musei del territorio, esso è un museo diffuso che si compone di alcuni nodi espositivi e di esempi di impianti e proporrà itinerari di visita che rappresentino una forma di offerta turistica integrata. Esso dovrà dunque sviluppare sinergie con le altre forme di fruizione del territorio della Val d'Agri.

Elementi chiave del progetto "Museo energia" sono gli impianti presenti sul territorio, in particolare quelli legati al processo di estrazione petrolifera come pure quelli legati alla produzione energetica da fonti rinnovabili, azioni immateriali di

¹⁴ Ampiamente riportato in "UN PRIMO APPROCCIO AL DISEGNO DELLE STRATEGIE" - Report UNIBAS-SI stato di avanzamento dei lavori al 25 Novembre 2014 - pp. 171 e seguenti.

studio, ricerca e sperimentazione, esempi d'innovazione e impianti sperimentali e attività formativa/informativa rivolta alle comunità locali e al visitatore.

Si tratta di un progetto orientato a generare ricadute in termini di consapevolezza dei processi in atto sotto il profilo ambientale e sociale, valutazioni in merito alle conflittualità specifiche, studi approfondimenti e progetti di ricerca orientati allo sviluppo sostenibile, alla mitigazione dei rischi ambientali e antropici, alla formulazione di strategie di salvaguardia e valorizzazione dei caratteri identitari all'interno di un processo di sfruttamento delle risorse fossili.

Gli obiettivi riguardano azioni a vantaggio delle comunità locali [O1] finalizzate ad una comprensione e consapevolezza dei processi in atto nel settore energetico, accompagnate dalla costituzione di un centro di competenze [O2] finalizzato allo studio rigoroso dei fenomeni e alla proiezione di scenari territoriali di sviluppo e valorizzazione anche attraverso la realizzazione di progetti inter-istituzionali, interregionali e transnazionali che coinvolgano i centri di ricerca e di eccellenza locali.

Tali attività trasversali si arricchiscono attraverso la realizzazione di processi di valorizzazione del Parco Tecnologico Diffuso dell'Energia [O3] che include le forme tradizionali di sfruttamento delle risorse fossili, quelle più recenti legate alle RES e i progetti innovativi di efficienza energetica da sostenere e diffondere sul territorio. Il legame identitario tra le tradizioni locali e gli scenari futuri è rappresentato dalla rete dei vecchi mulini diffusi sul territorio. Tali manufatti - da catalogare, riqualificare e rifunzionalizzare secondo le esigenze puntuali dell'attuazione del progetto "Museo dell'Energia" - rappresentano emergenze storico architettoniche e nodi del sistema di valorizzazione territoriale [O4].

Il progetto interessa con priorità i sub-ambiti territoriali interessati dalla presenza dell'industria e degli insediamenti energetici, ma, soprattutto per la componente "antichi mulini", anche i centri montani con una vocazione paesistica e conservativa di una naturalità elevata corrispondente con le aree protette, i parchi e le cime.

In questa attività, di importanza imprescindibile sarà il ruolo delle Amministrazioni Locali che, per ognuno degli obiettivi specifici e dei temi, istituirà una camera della integrazione finalizzata all'incontro e alla ricerca di sinergie e integrazione da parte dei proponenti e degli attori coinvolti garantendo la diffusione dei risultati e il più largo coinvolgimento delle comunità locali anche tramite strumenti

innovativi online. Questo progetto, inoltre, intende realizzare una cooperazione fra i diversi soggetti della ricerca che operano o possono operare nella regione, con il duplice scopo di conseguire la realizzazione delle iniziative di disseminazione della conoscenza e di approfondire gli aspetti scientifici, del monitoraggio e della innovazione.

Tale ruolo e approccio cooperativo tra le istituzioni rappresenta una preconditione alla realizzazione del progetto "Museo dell'Energia" e allo stesso tempo, una ricaduta attesa.

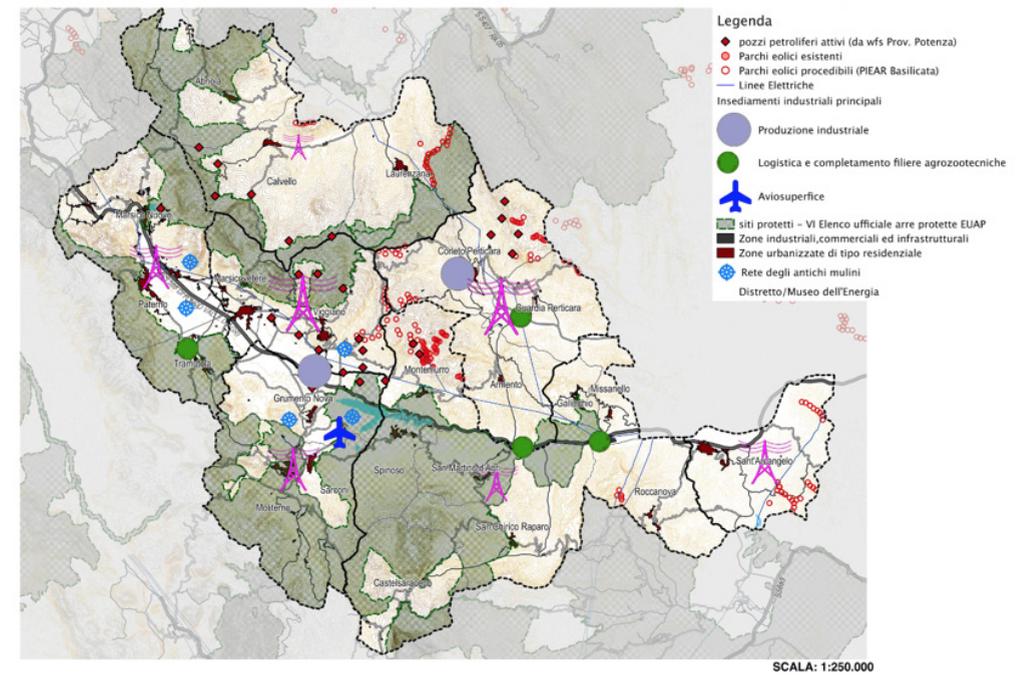


Fig. 8 - Progetto museo dell'energia, l'infrastruttura territoriale del progetto strategico

| Struttura di programma "Museo dell'energia" | | Indicatori di efficacia | Indicatori di efficienza | External conditions e sinergie |
|--|---|---|--------------------------|--------------------------------|
| Obiettivo generale | Diffondere la conoscenza delle tecnologie e del loro rapporto con l'uomo e l'ambiente e promuovere le RES. | Iniziative di realizzazione di impianti sperimentali di produzione di RES | | |
| Obiettivi specifici | O1 Valorizzazione della conoscenza circa i processi di sfruttamento e trattamento degli olii e il monitoraggio ambientale | Δ grado di accettazione consapevole dei programmi di estrazione | | |
| | O2 Diffondere la conoscenza della storia dell'energia e del suo contributo all'economia | Δ centralità della Val d'Agri nel dibattito sulle RES | | |
| | O3 Valorizzazione Parco tecnologico diffuso e sperimentazione di impianti innovativi R.E.S. | Programmi di sperimentazione implementati | | |
| | O4 Valorizzazione conoscenza dei mulini ad acqua e integrazione nel sistema di offerta turistica | Δ partecipazione ad escursioni finalizzate al Parco dei Mulini | | |
| Prodotti | P 1.1. spazi e attrezzature per l'accoglienza e l'esposizione | % impianti produttivi dotati di spazi di accoglienza | | |
| | P 1.2. programmi di divulgazione multimediale storia energia | Programmi realizzati che trovano accoglienza nei circuiti nazionali | | |
| | P 1.3. brevi corsi divulgativi | N° partecipanti fra scuole e turisti | | |
| | P 2.1. Centro studi e progetti | Volume di attività scientifica sviluppato | | |
| | P 2.2. collezioni apparecchiature antiche | N° e pregio delle collezioni | | |
| | P 3.1. buone pratiche: itinerari e guide | Volumi realizzati recensiti nei siti nazionali e internazionali | | |
| | P 3.2. realizzazione impianti innovativi e dimostrativi | N° impianti | | |
| | P 3.2. PT spazi e attrezzature per l'accoglienza e la esposizione | Superfici espositive <u>Sup.</u> per l'accoglienza | | |
| | P 4.1. itinerari dei mulini attrezzati per la visita | N° itinerari | | |

| | | | | |
|--------|--|---|--|---|
| | P 4.2. mulini e manufatti recuperati | Volumetria manufatti recuperati | | |
| azioni | A 1.1.1. progetto e spazi adattati | Progetti avviati | | |
| | A 1.2.1 progettazione e realizzazione supporti multimediali per la divulgazione | Supporti realizzati e loro diffusione | | |
| | A 1.2.2 progettazione e realizzazione strumenti ICT per la divulgazione multimediale | Strumenti realizzati e loro diffusione | | |
| | A 1.3.1 Programmazione e realizzazione di brevi corsi divulgativi | Progetti elaborati e corsi realizzati | | |
| | A 2.1.1 Organizzazione e istituzione della struttura tecnico-scientifica per lo studio e la progettazione del "Museo dell'Energia" studio, progettazione e realizzazione programmi dei corsi | Volume di attività della struttura realizzata | | Cooperazione istituzionale tra centri di ricerca e Università |
| | A 2.2.1 raccolta apparecchiature antiche | Volume di acquisizione delle apparecchiature | | |
| | A 3.1.1 Catalogazione e selezione di esperienze di successo a scala locale come tappe di itinerari di conoscenza e valorizzazione dell'energia | Cataloghi ragionati buone pratiche | | |
| | A 3.2.1 Progettazione e realizzazione impianti RES anche attraverso partenariati e accordi ESCO | | | |
| | A 3.3.1 progetto e implementazione spazi adattati per accoglienza ed esposizione | | | |
| | A 4.1.1 localizzazione e studio dei mulini e collegamento alla rete dei sentieri per escursioni | | | |
| | A 4.2.1 progetto e implementazione del recupero | | | |

Tab. 2 – LFA Progetto Museo dell'energia

4.5 ELABORAZIONI DIDATTICHE: L'ESPERIENZA E L'EREDITÀ DEL MASTER IN NSGGT.

4.5.1 IL MASTER *Nuovi Strumenti per la Gestione e il Governo del Territorio*.

Questo capitolo riflette gli esiti di una lunga sperimentazione metodologica improntata alla ricerca di un rinnovato approccio razionale alle scelte di piano.

Il questo corso di Master di secondo livello rientra nel quadro delle attività dell'Area Alta Formazione dell'Università della Basilicata a cui il Rettorato del Prof. Lelij Garolla aveva dato vita al fine di coordinare e qualificare l'attività di formazione continua e permanente che compete all'Università, piuttosto che lasciarla alla improvvisazione dei singoli e promuovere requisiti di qualità da proporre anche nell'intero quadro di attività formative promosse dall'Amministrazione Regionale.

Il progetto curato assieme al Prof. Pontrandolfi che lo ha diretto, si è svolto negli anni accademici dal 2003/4 al 2006/7; ogni anno ha raccolto dai 20 ai 25 allievi e tutti hanno svolto oltre all'attività di aula uno stage presso amministrazioni con compiti di pianificazione e sono stati seguiti individualmente dal Prof. Pontrandolfi e da un tutor aziendale in contatto continuo.

Le innovazioni nelle politiche di gestione del territorio hanno posto, insieme alle trasformazioni del quadro politico, economico e sociale, l'esigenza di profonde innovazioni tanto nei metodi della pianificazione, per i quali si richiedono qualità di flessibilità e adattabilità dell'azione pubblica con quella privata, quanto nei metodi della valutazione, i quali, diventano sempre più strumenti di ausilio per la selezione di scelte allocative e trasformatrice, cioè: metodi di aiuto al ciclo della valutazione e alle decisioni. (Las Casas 1992).

Tali strumenti, fra i quali la costruzione del "Quadro logico degli Obiettivi" viene collocata in posizione centrale, vengono proposti per:

la loro capacità di contribuire al formarsi di una sorta di soluzione trasparente e condivisa su quegli oggetti la cui dinamica definisce le condizioni di massima incertezza;

per la loro capacità di controllare il processo di implementazione.

Se è vero che dai frutti si conosce l'albero, i segnali di questo operato, gli indicatori di questa valutazione non possono non venire dalla valutazione dei prodotti, piuttosto che da (tristi) indagini sulla customer satisfaction.

Infatti esiste un principio irrinunciabile di autonomia della Università che richiama il correlato principio della responsabilità. E dunque ci prendiamo e ci prenderemo

le nostre responsabilità per progettare i nostri piani di lavoro. Credo però che, in omaggio ad un altro principio di più recente acquisizione, quello della sussidiarietà, ci gioveremo delle indicazioni e delle valutazioni che le molteplici dimensioni di questa esperienza ci hanno proposto.

Non siamo qui per elogiare Cesare, ma per seppellire Cesare

Non dirò che l'Università, talvolta abbandonata o non compresa dalla Società, oggi si confronta con tremende questioni di ordine economico, con un calo di immagine e con un quadro di incertezze a cui in molti si è contribuito. Esistono infatti delle cose fatte, degli esperimenti avviati che mostrano un organismo vivo e che mostrano come la vera missione della nostra istituzione si appoggi su un solido tessuto di passione e di dedizione a cui tutti gli spiriti giovani dell'Università si dedicano senza risparmio e senza accorgersi delle carenze infrastrutturali.

Allora mi sento di dire che molti aspetti della Università Italiana sono stati causa legittima di orgoglio nel mondo e cito il più evidente: quello degli ingegneri italiani, stimati dovunque abbiano operato; mi sento anche di dire che l'Università di Basilicata, localizzata in una delle porzioni più deboli del Paese, sia stata spesso all'altezza della missione affidatale all'origine: quella di contribuire allo sviluppo di questa regione.

E non dirò che se, a suo tempo, come sede dell'Università della Basilicata si scegliesse Potenza rispetto alla più promettente Matera, non mi ha mai meravigliato. Infatti, c'era e c'è una logica nel ritenere che, partendo da questa situazione più "scomoda" e proiettandosi con una presenza via via più attiva sul territorio, si sarebbe potuto contribuire ad avvicinare la popolazione dispersa delle "groppe" lucane ad una efficace finestra sul mondo che non fosse solo quella della emigrazione,

E non dirò certamente che, considerato quanta energia e quanta capacità di progettazione sia stata e venga spesa nell'impianare le nuove sedi a Matera, forse questo può sottrarre spinta ad un esperimento che, radicandosi in questo c.d. campus di Macchia Romana, tenta di proiettarsi verso esperimenti distribuiti sul territorio.

Le molte incertezze, dirò, ci spronano, sono la molla della curiosità e, dunque, della ricerca. Piuttosto rileverò come anche il faticoso esercizio del nostro Master in "Nuovi Strumenti per il Governo del Territorio" attivato dagli anni 2004-2006, di cui il prof. Pontrandolfi è stato l'ideatore e l'animatore (24h/24h) rappresenti un fatto di successo in termini di proiezione sul territorio:

- 20 Amministrazioni Comunali sono state avvicinate da 20 allievi che hanno

collaborato quasi sempre con successo ad alcuni momenti della amministrazione, portando –talvolta- qualche piccola idea nuova;

- Per tre volte rappresentanti delle amministrazioni sede degli stages sono intervenuti collegialmente o singolarmente presso la nostra sede e, numerosi, hanno partecipato alla cerimonia di conferimento del titolo universitario e ci siamo scambiati promesse di proseguire in questo rapporto.

I programmi dell'Alta Formazione offrono la possibilità di attivare esperienze di "produzione – trasmissione" del sapere con una certa facilità in più rispetto alle attività ordinarie e ciò può consentire forme di pilotaggio, di governance di un aspetto che, in generale, lega la ricerca alla domanda del territorio, legame, questo, necessario come l'aria.

In questa sede si presenta in forma sintetica uno dei lavori sviluppati all'interno dell'attività del Master da un allievo, il dott. Antonello Azzato, urbanista, che a partire da quell'esperienza ha collocato la propria competenza e professionalità a servizio delle amministrazioni territoriali e della ricerca supportando l'annoso processo di governo del territorio che veniva proposto come elemento caratterizzante il corso di master ("Nuovi Strumenti di Gestione e Governo del Territorio").

Questo lavoro, rappresentativo di tutte le elaborazioni prodotte dagli allievi del corso di master, propone una direzione di innovazione della pratica professionale di fronte ad istanze che la evoluzione degli strumenti pone, verso forme di piano flessibili e largamente basate sulla negoziazione e indirizzate con determinazione verso un approccio metodologico che privilegia una cultura del piano argomentativa, basata sulla ricerca del legame logico fra problemi, obiettivi e interventi e sulla intersoggettività delle valutazioni.

Noi ne sentiamo il bisogno e, così, la questione che si pone è quella di mettere in piedi un sistema di collaborazioni che contribuisca al miglioramento dei nostri prodotti lungo differenti direzioni e valorizzi le possibili sinergie, nella direzione dei tre principi già citati:

-Della efficienza: se migliora il rendimento e a quali costi il coordinamento dei corsi all'interno di un percorso, ovvero attraverso progetti formativi consortili fra diverse Università. Serve un piccolo sforzo di chiarimento all'interno del quadro legislativo. Oggi la acquisita Autonomia degli atenei si è spesso scontrata con difficoltà di coordinare regolamenti, calendari, attribuzione degli allievi e dei correlati budget e

quant'altro di pratico si associa a iniziative coordinate o consortili che per nascere anche spontaneamente, hanno bisogno di alcuni binari di certezze. Allo stesso modo ci interroghiamo se le scelte localizzative o gli investimenti che vengono pianificati permettono nel modo migliore di raggiungere gli obiettivi desiderati o la risoluzione di problemi effettivamente presenti e sentiti e causa di altre conseguenze negative o se essi non producano costi aggiuntivi a causa di una dispersione e disorganizzazione degli insediamenti o di un mancato coordinamento funzionale delle infrastrutture. È possibile o utile non utilizzare un vasto patrimonio di tecniche che permettano di valutare razionalmente tali livelli di efficienza e che la decisione debba appoggiarsi solo sulla robustezza del consenso politico?

- Della equità: occorre che agli Atenei d'Italia, diversissimi per storia, dimensioni e tradizioni ricevano un trattamento che consenta a chi vi lavora studenti, tecnici e docenti, pari opportunità, senza pretendere di sviluppare un'assurda competizione basata esclusivamente su dati dimensionali. Allo stesso modo come è necessario che norme, scelte localizzative investimenti non distribuiscono solo ad alcuni molti vantaggi e ad altri gli svantaggi.

- Della conservazione e valorizzazione delle risorse: i percorsi di studio, differenti nei diversi corsi di studio di Ingegneria e di Architettura costituiscono le basi per approfondire aspetti differenti della disciplina. Ma se questa istanza di ricerca della specificità appare ovvia in astratto, così non avviene in pratica. Ci potremmo augurare che, in un momento in cui una molteplicità di figure professionali provenienti dai più diversi percorsi formativi (l'economia, le scienze Naturali, l'agronomia, il diritto, la sociologia e le scienze politiche,...) si accostano con evidenza al campo della pianificazione territoriale, si riesca a cogliere quegli elementi di specificità in grado di assicurare la massima valorizzazione delle risorse intellettuali e professionali che il nostro lavoro produce.

Tra gli interessanti caratteri di innovazione presenti nella elaborazioni del master l'uso della Matrice del Quadro Logico degli Obiettivi che, ipotizzato un nesso di causalità, tende a legare i mezzi, cioè risorse ed interventi, ad una filiera di obiettivi e, associando ai diversi gradi della struttura di programma indicatori di efficacia e di efficienza, pone le basi per la valutazione del piano.

Si tratta di un'innovazione, dalle radici antiche, che intende confrontarsi con una strumentazione di piano in continua evoluzione in direzioni che, mentre agevolano la formazione e la implementazione della decisione, dall'altra non sempre danno adeguate garanzie circa la salvaguardia dei tre principi che assumiamo come

generalmente condivisi.

Quindi anche noi produciamo e implementiamo idee con rapidità e allora risulta quanto mai necessario predisporre alla valutazione, infatti senza guardare gli strumenti (o per lo meno il vento) è inutile tenere in mano il timone.

E, in questo caso gli scogli della ingiustizia e dello spreco attendono, assieme alla gestione del territorio, la gestione della grande risorsa che l'Università ha rappresentato per l'Italia e che, speriamo, continui a rappresentare.

Otto questioni per proseguire nella nostra riflessione

Viviamo ormai un perenne periodo di riforma delle norme per il governo del territorio che contribuisce ad alimentare un dubbio o a fiaccare le forze nella ricerca di un assetto coerente con obiettivi e principi generali e di lungo respiro.

A questa debolezza disciplinare si associa una altrettanto perenne riforma universitaria che ultimamente ha inteso vedere nella formazione post laurea la direzione per finalizzare rapidamente studi e formazione verso le pratiche e tecnologie di governo del territorio in continuo cambiamento.

A conclusione raccogliamo in questi otto punti le questioni connesse allo scopo generale del nostro lavoro e, dunque, alla sua valutazione:

1. verso dove va questo processo di riforma dell'università: non un pronostico sul quadro politico, ma una riflessione su cosa siamo riusciti ad imparare dalle esperienze messe in atto e su quali basi abbiamo avviato la sperimentazione a partire dal programma di Berlinguer a quello di Moratti e Gelmini, fino ai più recenti Profumo e Giannini... e, dunque quali obiettivi c'erano, quali sono ancora attuali, quali verifiche sono state poste in essere;
2. le aspettative degli amministratori: in che misura colgono o meno un fabbisogno di nuovo nei quadri professionali con i quali si confrontano e in che misura avvertono il cambiamento in corso nella Università, quali incertezze di giudizio, quali programmi attuare congiuntamente?
3. la capacità delle strutture universitarie di valutare, progettare, certificare; ovvero è possibile che l'irrinunciabile autonomia della ricerca non finisca con il trasformarsi in una sterile autoreferenzialità?
4. la nuova domanda di ruolo e di efficacia della pianificazione territoriale e urbanistica e ambientale: ci si interroga se, posto che esiste da parte del cittadino un "diritto alla pianificazione" da parte della P.A. che alloca e toglie risorse;
5. la correlata esigenza di formazione e di ricerca, anche in rapporto a quanto conseguito durante le lauree triennali e specialistiche;

6. nuovi attori e nuovi strumenti di piano e di gestione: il contributo delle tecniche di analisi, di valutazione, di controllo razionale del processo partecipato e condiviso di formazione delle strategie;
7. in che modo lo percepiamo e in che modo siamo pronti ad andare incontro al fabbisogno di integrazione multisettoriale?

4.5.2 il programma integrato di intervento "Marsico Nuovo, la porta di accesso per il futuro?"

In un momento storico di profonde e rapide trasformazioni non è plausibile pensare alla pianificazione urbanistica intesa in modo tradizionale, vi è la necessità di un riordino della disciplina. Questo lavoro parte dall'assunto di una pianificazione urbanistica come "processo dinamico" che guida l'agire dei diversi attori che sul territorio operano piuttosto che tracciarne il futuro con segni formalizzati. Perché ciò accada è necessario riorganizzare anche gli strumenti della pianificazione, che devono ritrovare una forte operatività derivante da un'attività pianificatoria riferita ad un quadro strutturato di obiettivi ed azioni da intraprendere per il raggiungimento della condizione desiderabile per i diversi attori.

Muovendo da questi presupposti ho impostato la redazione della proposta di Programma Integrato di Intervento per il Comune di Marsico Nuovo (PZ). Le fasi essenziali per la costruzione del programma sono state essenzialmente due: la prima riferita al quadro conoscitivo attraverso la redazione di carte tematiche e di sintesi alle diverse scale territoriali (Inquadramento Territoriale, Territorio Comunale, Ambito Urbano e Periurbano); la seconda ha riguardato la stesura della proposta di programma utilizzando il LFA (Logical Framework Approach), strumento che consente di individuare ed analizzare situazioni problematiche e definire obiettivi e attività da intraprendere per risolvere i problemi.

Non si riportano i contenuti dell'inquadramento territoriale del Comune di Marsico Nuovo e dell'ambito di riferimento dettagliatamente articolati nella tesi di master e raccolti a formare un Sistema Informativo Territoriale (SIT) che rappresenta un elaborato sostanziale del lavoro svolto, ma si descrive il quadro strategico della proposta elaborata attraverso l'approccio dell'FLA.

4.5.2.1 Le istanze del territorio

Come fase di analisi del contesto territoriale la composizione del quadro esigenziale: "Le Istanze del Territorio", rappresenta una forma di lettura sintetica ed interpretazione del contesto territoriale.

La Val d'Agri è definita nel POR Basilicata come "area debole, anche se non priva di dinamismo produttivo (agro-zootecnia e comprensori irrigui), turistico (siti archeologici, siti religiosi, ambiente, sport invernali, etc.) ed insediativo (Marsicovetere e Sant'Arcangelo)". Le peculiarità dell'area emerse dal quadro conoscitivo alle diverse scale di rappresentazione sono riconducibili:

1. al sistema naturalistico-ambientale legato alla montagna e alla ricca dotazione di vegetazione boschiva presente, alla presenza dell'asta fluviale che attraversa tutta la valle e che ha da sempre costituito un elemento strutturante la stessa valle, al lago del Pertusillo e alla presenza di innumerevoli specie faunistiche;
2. alle testimonianze storiche-archeologiche presenti;
3. al sistema insediativo e alla identità culturale delle popolazioni frutto di un equilibrio raggiunto nel corso dei secoli tra esigenze umane, ambiente circostante e le sue risorse;
4. alle diverse filiere turistiche connesse sia con la pratica di particolari sport, tra cui sport invernali sulle pendici del Volturino e sul Monte di Viggiano, volo a vela e paracadutismo legate all'aviosuperficie di Grumento Nova o al canottaggio e vela praticabili sul lago del Pertusillo, sia a forme di turismo di tipo agriturismo;
5. alle produzioni tipiche della gastronomia locale. Tra i prodotti di maggior rilievo: i fagioli di Sarconi coltivati in varie località e sanciti dal marchio I.G.P., il Canestrato di Moliterno o il Caciocavallo podolico tra i formaggi, l'olio di Missanello ottenuto da olive con un tasso di acidità basso, il rafano radice dal gusto piccante coltivato in diverse zone dell'area.

Restringendo il campo al Territorio Comunale di Marsico Nuovo:

1. notevole patrimonio naturalistico-ambientale legato prevalentemente alla parte orientale del territorio comunale, che interessa i rilievi della dorsale Volturino-Calvelluzzo-Serra di Calvello e dal gruppo Pierfaone-Arioso-Maruggio, nonché la ricca vegetazione e le specie faunistiche presenti. A tale sistema è da aggiungere alcuni siti di particolare importanza, tra cui il Sito Speleologico di Castel di Lepre;
2. la ricchezza di acqua depositata nel sottosuolo del territorio;
3. alcuni punti panoramici di notevole bellezza paesaggistica, tra cui le Creste del complesso Pierfaone-Arioso e l'area di cresta del Monte Lama;
4. la fragilità strutturale del territorio legata sia alla sua morfologia, sia ad alcuni tratti del reticolo idrografico in via di erosione;
5. il sistema insediativo si caratterizza: per il centro urbano principale (Marsico) e per le due frazioni Pergola e Galaino che stanno assumendo un certo ruolo all'interno del territorio comunale per i servizi presenti; per i numerosi nuclei

rurali, alcuni dei quali di una certa importanza a testimonianza della tradizione contadina dei luoghi; il sistema delle case sparse che si snoda prevalentemente lungo la rete viaria principale;

6. continuo decremento ed invecchiamento della popolazione e diminuzione delle fasce di età più giovani;

Per quanto riguarda l'ambito urbano e periurbano possiamo affermare:

1. notevole patrimonio storico-monumentale sia di tipo religioso che civile. E' da registrare lo stato di degrado in cui versano alcuni manufatti, in particolar modo quelli di proprietà pubblica;
2. spopolamento del nucleo più antico (Rione Civita) e progressivo invecchiamento della popolazione;
3. carenza di aree ed attrezzature di uso pubblico all'interno del centro storico;
4. disponibilità di aree pubbliche per il soddisfacimento degli standard di servizi previsti dal D.M. 1444/68 nonché per l'adeguamento qualitativo degli stessi.

La matrice dell'analisi SWOT riportata di seguito sintetizza i diversi aspetti di interesse trattati settorialmente alle diverse scale di rappresentazione.

| Punti di Forza | Punti di Debolezza |
|--|--|
| <ul style="list-style-type: none"> • Notevoli risorse ambientali, naturali e paesaggistiche • Presenza di testimonianze storiche-archeologiche di notevole importanza • Attrezzature connesse con la pratica di particolari sport • Produzione di prodotti gastronomici rinomati • Disponibilità di risorse idriche • Sito speleologico Castel di Lepre • Fiume Agri quale segno strutturante il territorio • Notevole patrimonio storico-monumentale • Presenza di nuclei rurali di una certa importanza • Presenza di associazioni attive nel sociale • Presenza di strutture religiose di particolare importanza • Buona accessibilità verso l'esterno • Presenza di aree a verde a cintura del centro urbano principale • Presenza di sorgenti termali | <ul style="list-style-type: none"> • Spopolamento delle aree • Abbandono dei centri minori verso zone economicamente più dinamiche • Scarsa accessibilità ad alcuni luoghi • Scarsa imprenditorialità • Rilevanti fenomeni di disoccupazione • Cave per l'attività estrattiva • Degrado del patrimonio storico-monumentale • Bassa qualità dell'offerta turistica • Carenza di forme di marketing territoriale • Faticenza del patrimonio edilizio • Urbanizzazione caratterizzata da numerosi nuclei rurali • Scarsa propensione dell'impresa a diffusione sovracomunale • Scarsa propensione alle innovazioni da parte della popolazione locale • Carenza di aree attrezzate • Carenza di verde orizzontale lungo i principali percorsi pedonali • Scarse opere di urbanizzazione nelle zone di espansione |
| Opportunità | Rischi |
| <ul style="list-style-type: none"> • Attuazione di programmi di livello sovracomunale • Istituzione del Parco Nazionale della Val d'Agri e del Lagonegrese • Sviluppo di filiere turistiche legate all'integrazione tra le diverse alternative connesse con la pratica di particolari sport • <u>Ulteriore</u> sviluppo della qualità agro-alimentare e delle produzioni biologiche • Consolidamento delle aree in frane e sistemazione idrogeologica • Riqualficazione del Parco Fontana delle Breccie • Completamento funzionale impianti sportivi • Utilizzo di strumenti innovativi (Project Financing) | <ul style="list-style-type: none"> • Perdurare della crisi occupazionale • Attività petrolifera estrattiva • Ulteriore calo ed invecchiamento della popolazione • Diminuzione dei fondi europei di sostegno • Rischio incendi boschivi • Attività venatoria • Continuo degrado del patrimonio edilizio • Rischi per la popolazione e le infrastrutture derivanti dalla fragilità del territorio • Emigrazione della popolazione • Degrado della rete viaria • Aumento delle categorie sociali più deboli • Calo della qualità della vita • Abbandono del centro storico |

Tab. 3 - Analisi SWOT P.I.I. "Marsico Nuovo, la porta di accesso per il futuro?", Antonello Azzato

I principali temi di attenzione posti alla base per la costruzione del Programma Integrato di Intervento possono essere sintetizzati come riportato di seguito.

Sistema Ambientale-Naturalistico

- Problema- fragilità del territorio e scarsa tutela e valorizzazione del sistema naturalistico-ambientale;
- Obiettivi- migliorare le condizioni di vivibilità ambientale, con particolare riferimento alla tutela, valorizzazione e riqualificazione del sistema naturalistico-ambientale.

L'obiettivo generale è raggiungibile attraverso il consolidamento delle aree in frana e la sistemazione idrogeologica; la valorizzazione degli elementi naturalistici a valenza ambientale e paesaggistica; la riqualificazione degli spazi verdi a cintura dell'abitato principale; mitigazione degli elementi di disturbo ambientale; sensibilizzazione della popolazione verso le tematiche ambientali; miglioramento delle condizioni di vivibilità ambientale in ambito urbano.

Sistema Insediativo

- Problema- scarsa valorizzazione, faticenza del tessuto urbanistico-edilizio, abbandono del centro storico;
- Obiettivo- innalzare la qualità della vita e contrastare lo spopolamento valorizzando e riqualificando il tessuto urbanistico-edilizio.

L'obiettivo generale è raggiungibile attraverso interventi volti alla riqualificazione funzionale del tessuto urbanistico-edilizio; al recupero e riqualificazione del patrimonio storico-testimoniale; al recupero e riconversione del patrimonio edilizio pubblico; all'innalzamento della qualità della vita; alla riqualificazione del centro storico.

Sistema Socio-Economico

1. Problema- stagnazione del sistema economico, migrazione della popolazione e forte disagio sociale;
2. Obiettivo- migliorare le condizioni sociali ed economiche puntando sui fattori endogeni del territorio comunale.

L'obiettivo generale è raggiungibile attraverso l'agevolazione di nuovi investimenti nelle aree produttive; incentivi per le attività economiche che si insediano all'interno del centro storico; favorire nuove funzioni legate al settore turistico; promuovere

nuove forme imprenditoriali anche in forma consortile; colmare il fabbisogno di strutture ricettive-ricreative e socio-assistenziali; colmare il fabbisogno abitativo delle classi sociali deboli.

Sistema Relazionale e Servizi

1. Problema- scarsa accessibilità e carenza di spazi di sosta in alcuni luoghi, servizio raccolta differenziata inadeguato;
2. Obiettivo- realizzare infrastrutture essenziali per il miglioramento del sistema infrastrutturale e servizi.

L'obiettivo generale è raggiungibile attraverso il miglioramento di alcuni collegamenti viari; adeguamento degli spazi di sosta; ottimizzare la manutenzione della rete viaria comunale; ottimizzazione del servizio raccolta rifiuti.

Le principali questioni affrontate sono state riportate in due diagrammi (alberi dei problemi- e degli obiettivi) i cui contenuti sono stati inseriti nella matrice del quadro logico (LFA) di seguito riportata, con riferimento alle diverse strategie e filiere di interventi messe a punto per raggiungere gli obiettivi prefissati.

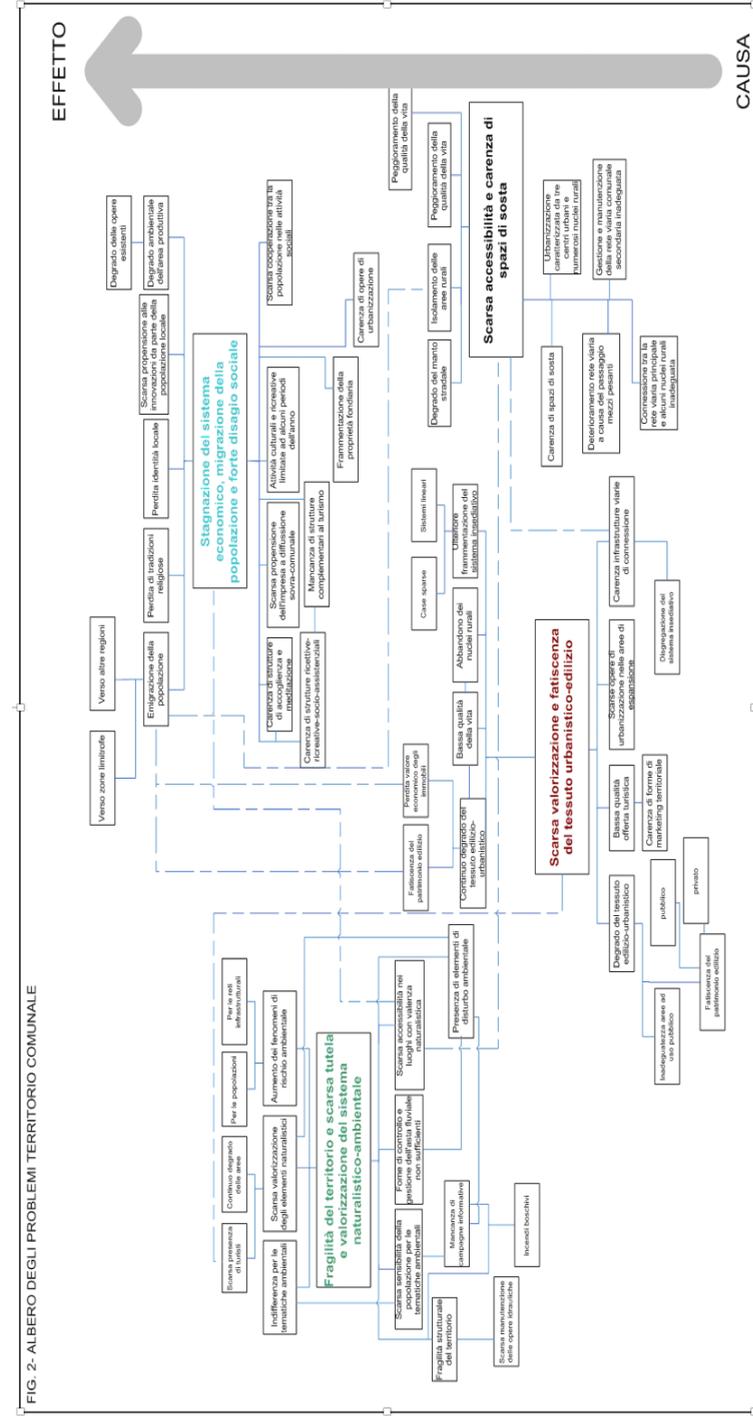


FIG. 2- ALBERO DEGLI PROBLEMI TERRITORIO COMUNALE

Fig. 9 – Albero dei Problemi - P.II. “Marsico Nuovo, la porta di accesso per il futuro?“, Antonello Azzato

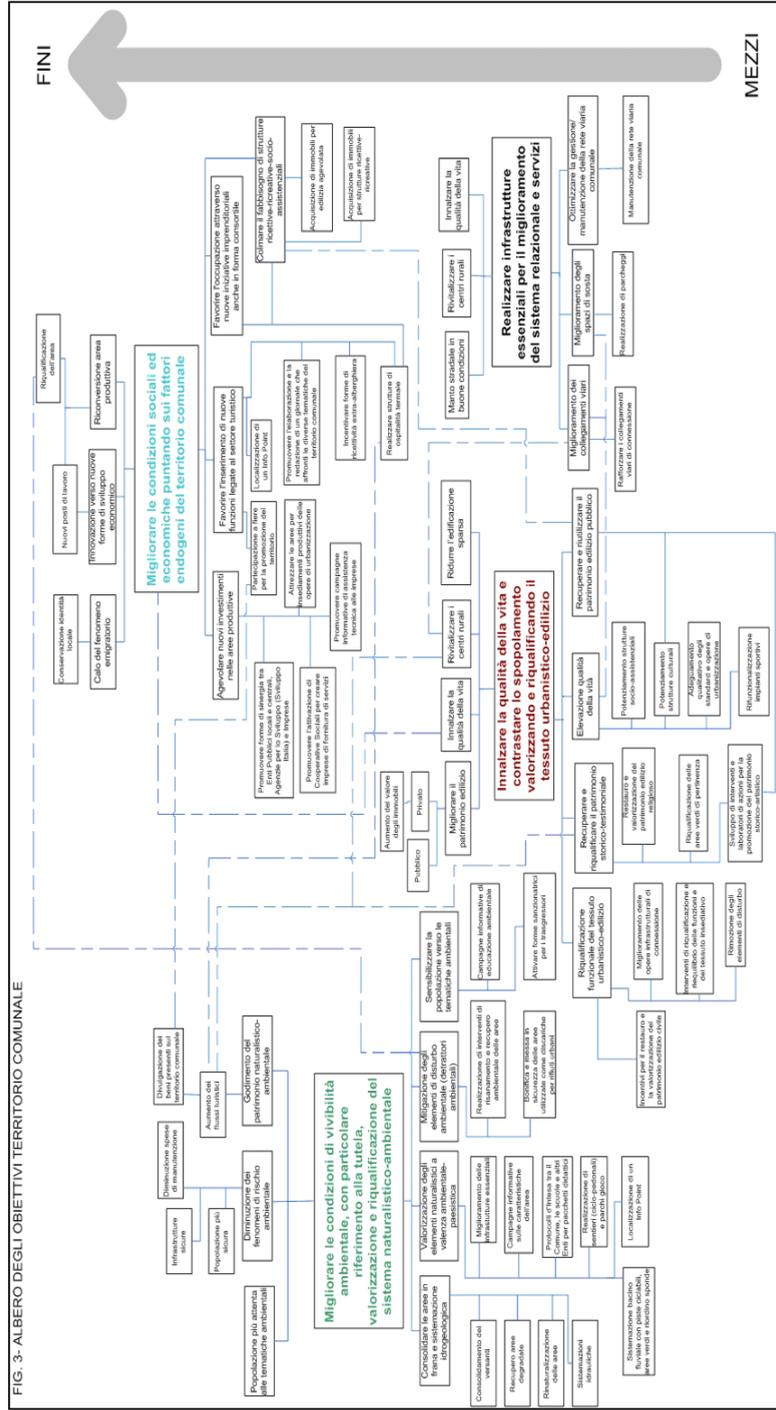


Fig. 10 - Albero degli Obiettivi - P.I.I. "Marsico Nuovo, la porta di accesso per il futuro?", Antonello Azzato

| COMUNE DI MARSICO NUOVO | Indicatori | Mezzi di Verifica | Condizioni |
|--|--|-----------------------------------|--|
| 1. Overall objectives | | | |
| Migliorare le condizioni di vivibilità ambientale, con particolare riferimento alla tutela, valorizzazione e riqualificazione del sistema naturalistico-ambientale | Incremento presenze turistiche, decremento fenomeni di rischio | Dati comunali e APT | Utilizzo delle risorse disponibili, interventi pubblici di riqualificazione ambientale |
| 2. Purpose Project | | | |
| 2.01 Consolidamento delle aree in frana e sistemazione idrogeologica | Superficie recuperata | Dati comunali | Disponibilità di fondi |
| 2.02 Valorizzazione degli elementi naturalistici a valenza ambientale-paesistica | Incremento presenze turistiche | Dati comunali e APT | |
| 2.03 Riqualificazione degli spazi verdi a cintura dell'abitato principale | Incremento spazi verdi | Dati comunali | Impegno finanziario comunale e/o altri fondi |
| 2.04 Sensibilizzare la popolazione verso le tematiche ambientali | Popolazione coinvolta | Dati comunali | Capacità di coinvolgere la popolazione |
| 3 Outputs | | | |
| 3.01 Consolidamento dei versanti e sistemazione idraulica | Superficie recuperata | Dati comunali- Autorità di Bacino | Finanziamenti |
| 3.02 Recupero e riqualificazione delle aree degradate | Superficie recuperata | Dati comunali | Finanziamenti |
| 4. Specific Objectives | | | |
| 4.01 Completamento opere di difesa idraulica | Superficie recuperata | Dati comunali- Autorità di Bacino | Impegno finanziario comunale e/o altri fondi |
| 4.02 Manutenzione ordinaria delle opere di difesa | Rapporto giornate lavorative risorse impiegate | Dati comunali | Impegno finanziario comunale e/o altri fondi |
| 4.03 Ricostituzione copertura vegetale | Superficie recuperata | Dati comunali | |
| 4.04 Sistemazione e consolidamento dei versanti dei corsi d'acqua | Superficie recuperata | Dati comunali- Autorità di Bacino | Impegno finanziario comunale e/o altri fondi |
| 4.05 Diffusione di depliant e brochure | Numero di copie diffuse | Dati comunali | Impegno finanziario comunale e/o altri fondi |
| 4.06 Costruzione di punti di osservazione | Numero visitatori | Dati comunali e APT | Impegno finanziario comunale e/o altri fondi |
| 4.07 Realizzazione di percorsi naturalistici | Rapporto tra numero di percorsi realizzati e risorse impiegate | Dati comunali | |
| 4.08 Realizzazione di parchi gioco attrezzati | Superficie recuperata | Dati comunali | Recupero delle aree dismesse |
| 4.09 Cartellonistica per segnalazioni accessi | Rapporto tra numero di cartelloni realizzati e risorse impiegate | Dati comunali | finanziamenti |

Tab. 4 – LFM - P.I.I. "Marsico Nuovo, la porta di accesso per il futuro?", Antonello Azzato

4.5.2.2 Il Programma Integrato di Intervento proposto

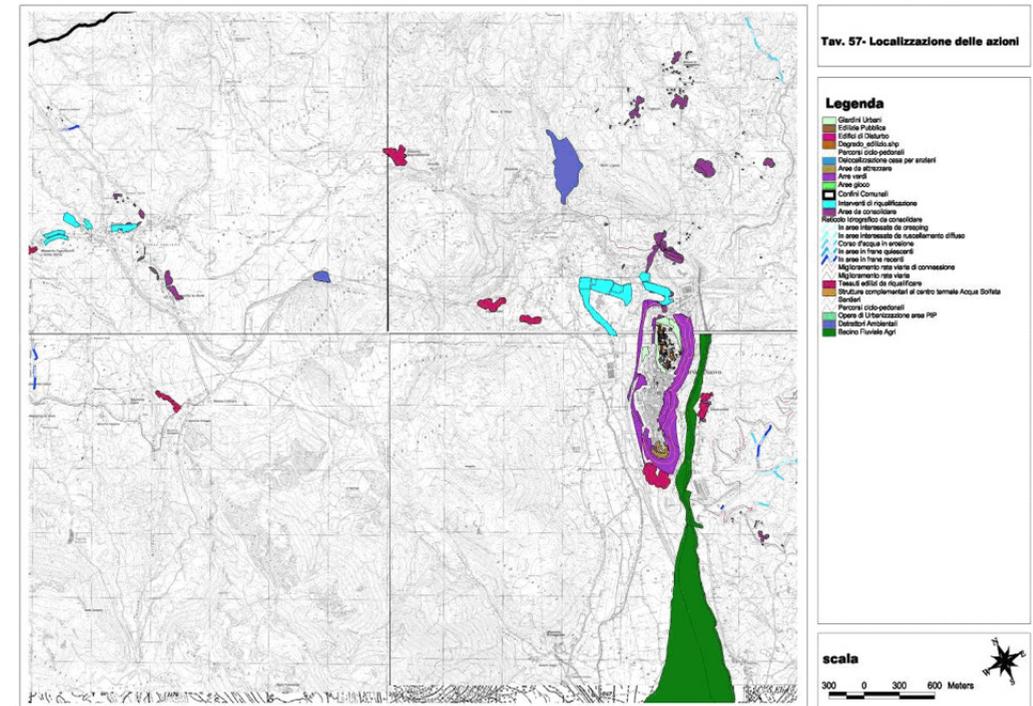
La proposta di Programma Integrato di Intervento (riportato nella sua proiezione territoriale nella figura seguente) è scaturita dall'istanza di riqualificazione del tessuto urbanistico, edilizio ed ambientale con un'attenzione particolare verso la valorizzazione e promozione del territorio comunale. Gli interventi previsti sono diversificati per aree tematiche, tuttavia alcune azioni concorrono al raggiungimento di più obiettivi specifici anche tra i diversi sistemi indagati.

Il Programma Integrato di Intervento è caratterizzato da: una pluralità di destinazioni e di funzioni (compresenza nel Programma di interventi con destinazioni diversi); compresenza nel Programma di interventi con funzioni diverse (residenza, commercio, terziario, opere di urbanizzazione primarie e secondarie, interventi di riqualificazione ambientale, naturalistica e paesistica); integrazione di diverse tipologie e modalità di intervento (demolizione, ricostruzione, ristrutturazione edilizia ed urbanistica); concorso di più soggetti (pubblico, privato, associazioni); modalità di finanziamento miste (pubblico/private).

I principali temi strategici rispetto ai quali è stato predisposto il programma sono stati:

1. la mitigazione dei rischi naturali;
2. l'adeguamento e il potenziamento di alcuni elementi del sistema relazionale;
3. la riqualificazione urbanistica di alcune parti del sistema insediativo;
4. la valorizzazione degli elementi naturalistici-ambientali;
5. il recupero e la valorizzazione del patrimonio storico-monumentale;
6. ottimizzazione di alcuni servizi secondo principi di sostenibilità.

Dalle matrici del Quadro Logico degli interventi (LFA) risultano 66 azioni da intraprendere per il conseguimento degli obiettivi prefigurati. Di queste alcune sono attivabili nel breve periodo, altre si attiveranno per effetto delle prime, altre ancora si avvieranno per effetto della programmazione di livello di livello sovracomunale. Gli interventi prioritari realizzabili nel breve periodo sono 24. Per ogni intervento sono previste le diverse azioni imputate nel GIS con una breve descrizione dell'intervento, la stima del costo dell'intervento e i canali di finanziamento.



Tab. 5 - Localizzazione degli interventi - P.I.I. "Marsico Nuovo, la porta di accesso per il futuro?", Antonello Azzato

L'approccio metodologico per la stesura del programma, si è basato sull'utilizzo della LFA strumento di aiuto nella formazione delle decisioni che consente "un approccio integrato tra le differenti fasi progettuali, sistematico nella definizione dei rapporti causa-effetto e partecipativo nei confronti dei beneficiari dell'azione progettuale" (Las Casas, 1992).

La proposta di Programma Integrato di Intervento è scaturita da analisi finalizzate alla riqualificazione del tessuto urbanistico, edilizio ed ambientale con un'attenzione particolare verso la valorizzazione e promozione del territorio comunale. Tutte le azioni richiamate nel corso di questo studio sono conformi alla strumentazione urbanistica vigente e si integrano perfettamente con le azioni poste in essere già dall'Amministrazione.

Marsico Nuovo ha una posizione strategica all'interno del comprensorio di appartenenza – la Val D'Agri - questo potrebbe costituire l'elemento su cui puntare per la ripresa economica del territorio. Questa affermazione è accreditata non solo

dalla posizione del comune ma anche dalle risorse finanziarie attivate/attivabili che convogliano nell'area. Si tratta di mettere in campo azioni sinergiche tra operatori pubblici, "utilizzatori del territorio", liberi professionisti portatori di saperi differenti, e tutti i soggetti che sul territorio agiscono. La combinazione di questi fattori può rappresentare la chiave di lettura affinché Marsico riconquisti il prestigio del passato all'interno del comprensorio divenendone la porta di accesso per il futuro.

4.6 Elaborazioni Didattiche: Il progetto "Valorizzazione della produzione di fagiolo ICP a Sarconi"

4.6.1 Premessa

Il caso studio proposto rappresenta un estratto di un'elaborazione progettuale sviluppata nell'ambito del corso di 'Ingegneria del Territorio' previsto al primo anno del corso di laurea magistrale in Ingegneria presso l'Università degli Studi della Basilicata. Il corso ha la finalità di fornire gli strumenti metodologici per affrontare attraverso un approccio rigoroso e strutturato sulla base dei tre principi fondamentali del piano, questioni connesse ad interventi (ovvero progetti) e trasformazioni a valenza territoriale.

L'esercizio progettuale, elaborato dagli allievi Calocero Luciano,

Coppolaro Giuseppe, Meoli Ivan, da cui sono stati estratti ampi stralci, si basa su una proposta integrata di intervento finalizzata alla valorizzazione di una produzione tipica del contesto territoriale della Val d'Agri in Basilicata: il fagiolo ICP di Sarconi.

Il progetto, che include nella sua versione estesa un'ampia analisi territoriale e la valutazione delle criticità (in termini di punti di debolezza e minacce) di contesto, propone una filiera di interventi che tiene conto del grado di specializzazione territoriale connesso ad una filiera di produzione-distribuzione del prodotto agricolo di eccellenza attualmente frammentata e inefficiente.

Si riporta di seguito un estratto dell'elaborato progettuale di fine corso che rende conto dell'applicazione del LFA come implementazione delle strategie del PSI della Val d'Agri cui si faceva riferimento al precedente capitolo.

4.6.2 OP "I Fagioli di Sarconi IGP"

Questo progetto è finalizzato a sostenere lo sviluppo della Val d'Agri basandosi sulle attività agro-zootecniche del comprensorio territoriale.

L'elaborazione rappresenta un'applicazione del progetto strategico "Agro-zootecnica" promosso nel quadro dei documenti preparatori alla formazione PSI della Val d'Agri nell'elaborazione UNIBAS-UNINA. Il progetto intende promuovere la produzione e la commercializzazione dei prodotti tipici di qualità della Val D'Agri ed

in particolare affronta il caso dei Fagioli di Sarconi IGP.

Un'analisi delle principali variabili statistiche che descrivono il settore della produzione agricola in Val d'Agri restituisce una situazione di generale contrazione sia in termini di dimensione del sistema produttivo che di risultati economici e occupazionali. Ciò contrasta con un valore elevato delle specializzazioni produttive (certificate DOC, DOP e IGP) che sono connotate da una forte componente identitaria legata a pratiche e processi agro-produttivi, all'unicità delle specie, ad un "saper fare" tramandato da generazioni

Il Fagiolo di Sarconi in base al reg. CEE 2081/92 è caratterizzato dal marchio di indicazione geografica protetta, meglio noto con l'acronimo IGP, legato a quei prodotti agricoli e alimentari per i quali una determinata qualità, la reputazione o un'altra caratteristica dipende dall'origine geografica e la cui produzione, trasformazione e/o elaborazione avviene in un'area geografica determinata.

| | | | |
|-----------------------------|-------|------------------------------|-----|
| Acqua (g) | 10,5 | Fosforo (mg) | 450 |
| Proteine (g) | 23,6 | Calcio (mg) | 135 |
| Lipidi (g) | 2 | Magnesio (mg) | 170 |
| Colesterolo (mg) | - | Zinco (mg) | 3,4 |
| Carboidrati disponibili (g) | 50,8 | Rame (mg) | 0,7 |
| Amido (g) | 43 | Selenio (µg) | 16 |
| Zuccheri solubili (g) | 3,5 | Tiamina (mg) | 0,4 |
| Fibra totale (g) | 17,5 | Riboflavina (mg) | 0,1 |
| Fibra insolubile (g) | 15,14 | Niacina (mg) | 2,3 |
| Fibra solubile (g) | 2,34 | Vitamina A retinolo eq. (µg) | 3 |
| Energia (kcal) | 303 | Vitamina C (mg) | 3 |
| Sodio (mg) | 4 | Vitamina E (mg) | - |
| Potassio (mg) | 1445 | Ferro (mg) | 8 |

Tab. 6 Tabella dei valori nutrizionali riferita a 500 g di Fagiolo di Sarconi

| | |
|---|--|
| Punti di forza <ul style="list-style-type: none"> • Certificazione IGP (20 anni); • Clima favorevole e vocazione produttiva agricola per la materia prima di base; • Caratteristiche organolettiche che consentono una chiara individuazione del prodotto; • Requisiti sanitari e di processo minimi per la commercializzazione (Agroqualità); • Presenza di manifestazioni e sagre; • Contributi per la valorizzazione del prodotto (promozione, certificazione e adeguamento aziendale). | Punti di debolezza <ul style="list-style-type: none"> • Assenza di sistemi spontanei o organizzati (ad esempio associazione dei produttori) di diffusione delle informazioni produttive e di mercato; • Insufficiente performance della commercializzazione; • Prezzo di mercato del prodotto elevato; • Difficoltà del prodotto ad entrare nelle abitudini di consumo; • Ridotto numero delle aziende produttrici; • Assenza di imprenditoria giovanile; • Falsificazione del marchio IGP |
| Opportunità <ul style="list-style-type: none"> • Finanziamenti (2014/2020); • Expo 2015; • Matera 2019; • Presenza turistica (o prospettive di sviluppo delle presenze turistiche) nell'area di produzione. | Minacce <ul style="list-style-type: none"> • Presenza di trivellazioni e lavorazione di prodotti petroliferi (Val d'Agri); • Crisi economica |

Tab. 7 Analisi swot progetto "Valorizzazione della produzione di fagiolo ICP a Sarconi"

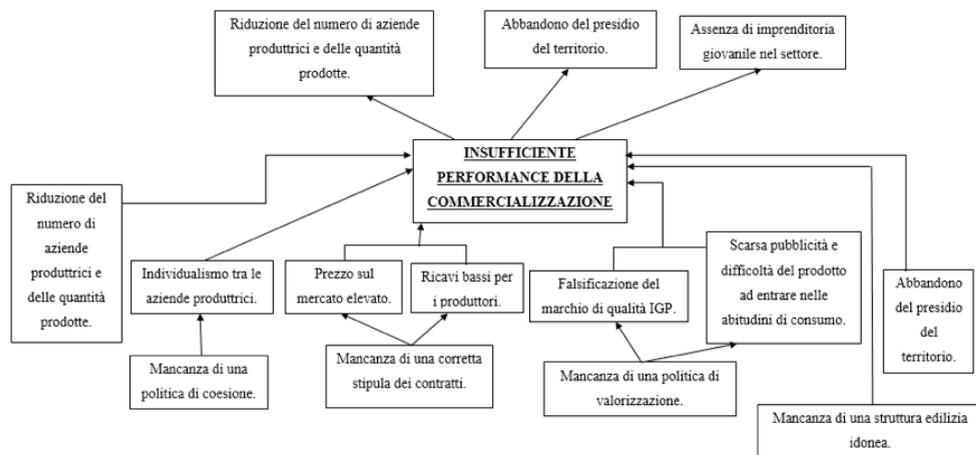


Fig. 11 - Albero dei problemi



Fig. 12 - Albero degli obiettivi

Una possibile soluzione operativa per il miglioramento della performance della commercializzazione del prodotto IGP può essere rappresentata dalla costituzione di un'Organizzazione di Produttori (OP).

Le Organizzazioni di Produttori sono organismi voluti dalla Unione Europea che accorpano le imprese agricole operanti nell'ambito produttivo agricolo con compiti non solo di generica rappresentanza e tutela degli stessi, ma anche, di pianificazione e commercializzazione della produzione, di promozione della qualità dei prodotti e di rafforzamento della posizione dei produttori.

spetto agli acquirenti.

| RAZIONALIZZAZIONE DELLA FILIERA AGRO-ZOOTECNICA | | | | | |
|---|---|--|--|---|--|
| | STRUTTURA PROGRAMMA | INDICATORI EFFICACIA | INDICATORI EFFICIENZA | MEZZI DI VERIFICA | VINCOLI E CONDIZIONI ESTERNE |
| OBBIETTIVO GENERALE | Miglioramento della performance della commercializzazione | Incremento delle produzioni IGP su Sau esistenti | | Istat | |
| OBBIETTIVI SPECIFICI | Ricavi maggiori per i produttori | Aumento dei ricavi | Confronto tra investimenti e ricavi attuali con i precedenti | Camera di Commercio | |
| | Prezzi più bassi di mercato | Riduzione prezzo sul mercato. | Maggior incremento delle vendite in seguito alla riduzione del prezzo | Camera di commercio | |
| | Aumento associazionismo | Numero delle aziende IGP cooperanti | Rapporto tra numero di aziende esistenti (IGP) e quelle associate (IGP) | Consorzio di Tutela/Camera di commercio | Presenza di un ente (OP) che si occupi dell'organizzazione e cooperazione tra le aziende IGP |
| | Riduzione dei fenomeni di falsificazione del marchio | Incremento del controllo della certificazione | Rapporto tra investimenti e ricavi a seguito della certificazione IGP | Bilancio aziendale OP | Presenza di un ente (OP) che mira alla salvaguardia del marchio |
| | Strumenti di diffusione del prodotto | Incremento delle vendite | Rapporto tra gli investimenti e i ricavi a seguito di un adeguato processo pubblicitario | Basta (Basilicata Statistica) | Presenza di un ente (OP) che si occupi della diffusione del prodotto |

Tab. 8 - LFM progetto "Valorizzazione della produzione di fagiolo ICP a Sarconi" (a)

| | | | | | |
|------------------------|---|---|--|-------------------------------------|--|
| RISULTATI | Aumento delle aziende per la produzione del prodotto IGP | Rapporto tra quantità di prodotto IGP e numero di aziende | Rapporto tra investimenti e quantità di prodotto IGP | Fonte regionale/Camera di commercio | |
| | Incremento del presidio del territorio | Aumento della popolazione | Aumento della popolazione in seguito al miglioramento della performance commerciale | Istat | |
| | Rafforzamento di una politica di coesione | Numero di giovani imprenditori aziende IGP | Stima dell'età media sul totale delle aziende IGP | Istat/Consorzio di Tutela | |
| | Formulazione di un'adeguata stipula contrattuale | Riduzione prezzo sul mercato e ricavi maggiori per i produttori | Rapporto tra investimenti e ricavi a seguito di una riformulazione contrattuale | Camera di commercio | Presenza di un ente (OP) che si occupi della stipulazione dei contratti |
| | Nuova politica di valorizzazione | Produzione di Fagioli IGP in rapporto al numero di aziende presenti | Rapporto tra investimenti ed incrementi delle produzioni IGP | Fonte regionale Istat | <ul style="list-style-type: none"> Estrazioni petrolifere (v) Presenza di un ente (OP) che si occupa della valorizzazione del prodotto IGP |
| | Struttura edilizia | Aumento della sinergia tra le aziende produttrici | Rapporto tra investimenti ed incrementi a seguito della realizzazione della struttura edilizia | Bilancio aziendale OP | |
| ATTIVITÀ SVOLTE | <ul style="list-style-type: none"> Riuso e allestimento di una struttura edilizia esistente (Sede OP) Realizzazione di un'organizzazione di produttori (OP) | | | | |
| INPUTS | Contributi pubblici per produzioni agricole e zootecniche di qualità (Politica Agricola Comune – PAC 2014/2020) | | | | |

Tab. 9 – LFM progetto “Valorizzazione della produzione di fagiolo ICP a Sarconi” (b)

La proposta risulta coerente con le attuali politiche di sviluppo agricolo. Sia “Europa 2020”, che la PAC (Politica Agricola Comune) affrontano una serie di sfide per garantire un futuro al settore agricolo e alle aree rurali.

La nuova PAC prevede tre obiettivi strategici:

- una produzione alimentare redditizia;
- una gestione sostenibile delle risorse naturali;
- uno sviluppo territoriale equilibrato;

L'architettura giuridica della PAC si poggia su due pilastri. Il pilastro di interesse per il progetto è il n. 2 “promuovere la competitività delle imprese agricole e lo sviluppo rurale”, con misure programmate a livello territoriale (Programmi di Sviluppo Rurale - PSR). Il finanziamento UE avviene attraverso il FEASR (Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale) nella sua articolazione della programmazione Operativa Regionale.

Rispetto a ciò il PSR della Regione Basilicata 2014-2020 individua le seguenti sei priorità:

1. promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali;
2. potenziare in tutte le regioni la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e promuovere tecnologie innovative per le aziende agricole e la gestione sostenibile delle foreste;

3. promuovere l'organizzazione della filiera alimentare, comprese la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo;
4. preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura;
5. incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale;
6. adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali.

La terza priorità rappresenta la strategia di riferimento all'interno della quale includere il progetto di valorizzazione del fagiolo IGP.

L'elaborazione progettuale ha costruito alcuni scenari di intervento legati alla disponibilità di SAU da adibire alla coltivazione del fagiolo IGP da disciplinare nell'area della Val D'Agri considerando una soglia minima di intervento di 40 HA e fino a 5000 HA.

Il lavoro caratterizza il contesto della produzione e distribuzione del “Fagiolo di Sarconi IGP” caratterizzato da una profonda “polverizzazione” dei produttori e conseguente incapacità di caratterizzare una presenza sul mercato sovra-locale del prodotto a marchio IGP. Una delle principali cause sta nelle scarse quantità di produzione certificata e nella mancanza di un adeguato processo di commercializzazione.

Per evitare che il Fagiolo di Sarconi IGP scompaia e con esso il patrimonio identitario che lo accompagna, occorre un intervento di valorizzazione e sviluppo della produzione efficace che punti a migliorare la performance della commercializzazione e restituisca un mercato accettabile al prodotto e un reddito congruo ai produttori. L'OP – quale centro operativo e struttura di supporto ai produttori – rappresenta una possibile soluzione per consentire il raggiungimento degli scenari di produzione stimati sulla base delle caratteristiche territoriali.

4.7 PPSE DEL POLLINO

4.7.1 Premessa

Come tutti i piani in cui i soggetti coinvolti sono assai numerosi la formazione di questo piano ha avuto un iter estremamente travagliato caratterizzato anche dalla complessità della descrizione delle risorse naturalistiche presenti sul territorio e delle relative preoccupazioni.

Al fine di non rinunciare al compito peculiare del pianificare, che è quello di proporre strategie di intervento volte a mitigare o risolvere i problemi riscontrati, si è proceduto con il suddividere il territorio in sub ambiti ciascuno caratterizzato da problemi specifici e da specificità vocazionali.

Sono state dunque elaborate 31 progetti, descritti attraverso una struttura di programma ed una Matrice del quadro logico completa, indicando se tali progetti dovessero essere estesi all'intero territorio ovvero solo ad alcuni specifici sub ambiti, con il fine di ottenere investimenti che fossero concentrati e relazionati al contesto.

I casi presentati appartengono ai due gruppi di casi: PROGETTI DI INTERESSE GENERALE PER TUTTO IL TERRITORIO DEL PARCO e PROGETTI DI INTERESSE DI SPECIFICI SOTTOSISTEMI TERRITORIALI

Al primo gruppo appartengono i progetti: "Agricoltura nel Parco: razionalizzazione della filiera ortofrutticola"; "Residenza turistica nei centri urbani di antico impianto del Parco"; "Valorizzazione delle identità e tradizioni locali"; mentre si propone come esemplificazione di una proposta relativa alla valorizzazione di sottosistemi territoriali specifici del comprensorio del Parco Nazionale del Pollino il progetto "Visite ed Escursioni nel Cuore del Parco"

4.7.2 Agricoltura nel Parco: Razionalizzazione della Filiera Ortofrutticola

La tutela e la valorizzazione dei prodotti tipici dell'agricoltura può contribuire in maniera sostanziale all'aumento del reddito e del livello occupazionali all'interno dei territori interessati, nonché a stabilire delle sinergie con numerosi altri aspetti della vita del Parco, non ultimo il fabbisogno di diffusione dell'immagine del Parco stesso.

Il perseguimento di questo progetto si lega in particolare alla possibilità di sviluppare sinergie trasversali con tutti i progetti di valorizzazione economica. Essi comportano infatti una valorizzazione congiunta delle bellezze naturali e dell'attività escursionistica o di osservazione scientifica con i settori dell'economia

tradizionalmente rilevanti per l'area.

In questa ottica esso riappare fra le componenti dell'eco museo che intende proporsi appunto come il quadro di integrazione delle politiche di fruizione.

Nel caso particolare, ferme restando le finalità di conservazione della Natura, si tratta di riservare la dovuta attenzione da un lato a quelle tradizionali colture "di successo economico" cioè con produzione di qualità, ma anche con quantità che consentano una vivace esportazione e, dall'altro, quelle produzioni alle quali può essere legato lo sviluppo dell'idea del marchio di qualità che già comincia a diffondersi in diverse aree del Parco.

Mentre occorre rinviare queste ultime al legame con i progetti degli itinerari enogastronomici, le prime sono da connettere a forme di modernizzazione della conservazione e della distribuzione che oggi rappresentano uno dei punti deboli della filiera agricola in particolare ortofrutticola nella regione del Parco.

Riconversione del fondo e qualificazione della mano d'opera saranno dunque al centro di questi progetti assieme al potenziamento degli aspetti logistici.

Assieme alla mano pubblica, che potrà intervenire su parte delle infrastrutture di interesse generale o di potenziamento del territorio, l'impresa privata, variamente organizzata a seguito di iniziative di sensibilizzazione e promozione attuate dall'Ente, interverrà con i propri investimenti nei settori della produzione, della logistica e della formazione.

| Scheda Progetto 1G “AGRICOLTURA NEL PARCO: RAZIONALIZZAZIONE DELLA FILIERA ORTOFRUTTICOLA” | | | | | |
|--|--|---|---|--------------------------------------|---|
| | STRUTTURA DI PROGRAMMA | Indicatori di efficacia | Indicatori di efficienza | Mezzi di verifica | Vincoli e condizioni al contorno |
| Obiettivo generale | Innalzamento del reddito da occupazione agricola e qualificazione del pasaggio agrario | Incremento delle produzioni agricole di qualità su SAU esistente | | Dati Ente Parco e di fonte regionale | Specifiche previsioni nel Piano del Parco e nel Piano di Sviluppo Socio Economico |
| | Valorizzazione e sviluppo delle attività del settore primario in un'ottica di compatibilità con la salvaguardia dei valori naturalistico-ambientali | Produzioni agricole di qualità in rapporto al numero di aziende presenti | Rapporto tra incremento delle produzioni di qualità ed investimenti | Dati fonte regionale | Adeguate promozione da parte del Parco |
| Obiettivi specifici | Favorire il mantenimento sul territorio di residenti occupati nel settore primario con la nascita ed il consolidamento di iniziative imprenditoriali | Numero occupati nel settore primario e numero aziende | Rapporto tra numero nuovi occupati ed investimenti | Dati comunali | Spazi di mercato delle produzioni agricole di qualità |
| | Promuovere l'integrazione e lo sviluppo delle attività agricole con forme di ospitalità rurale diffusa | Rapporto tra numero di posti letto per ospitalità turistica ed aziende agricole | Rapporto tra capacità ricettiva delle aziende ed incentivi | Dati Ente Parco ed APT | |

Tab. 10 – LFA Progetto 1G (a)

| | | | | | |
|-----------------|--|---|---|--------------------------------|---|
| | Riqualificare le forme del paesaggio agrario in un'ottica di forte integrazione con la salvaguardia dei valori ambientali delle aree di maggior protezione | Superficie aree agricole prossime ad aree sensibili e di pregio naturalistico oggetto di interventi di riqualificazione e rinaturalizzazione. | Rapporto tra superfici agricole riqualificate ed investimenti | Dati Ente Parco | Previsioni di incentivi ai privati per interventi di riconversione produttiva e riqualificazione ambientale |
| Prodotti | Aziende agricole e zootecniche per la produzione di prodotti tipici e di qualità | Rapporto tra quantità di prodotto e numero aziende | Rapporto tra quantità di prodotto ed investimenti | Dati regionali | |
| | Nuovi occupati nel settore primario e della trasformazione dei prodotti agricoli | Numero occupati su totale | Investimenti per addetto | Dati fonte ISTAT | |
| | Aziende agrituristiche ed iniziative diffuse di ospitalità turistica | Numero aziende agrituristiche su totale aziende agricole | Investimenti per posto letto | Dati fonte Ente Parco e comuni | Limitare la realizzazione di strutture alberghiere in ambito extra-urbano |
| | Interventi di riqualificazione del paesaggio agrario | Numero interventi di sistemazione e bonifica dei fondi agricoli | Investimenti per ettaro | Dati fonte Parco | |
| | Rete di percorsi ciclabili e percorsi pedonali per escursioni leggere | Km di percorsi ciclabili e pedonali | Investimenti per Km | Dati fonte Parco | |

Tab. 11 – LFA Progetto 1G (b)

| | |
|---------------|---|
| Azioni | <p>Riconversione di produzioni agricole Riqualificazione della manodopera Recupero e riuso di fondi abbandonati per le coltivazioni agricole Riqualificazione ed adeguamento della viabilità rurale e di accesso ai fondi Recupero e completamento delle strutture edilizie esistenti anche per ospitalità turistica Miglioramento dei servizi e delle urbanizzazioni primarie ed integrazione delle reti tecnologiche principali Promozione di marchi di qualità delle produzioni agricole Specializzazione e riconversione di imprese nel settore primario Sviluppo di iniziative imprenditoriali anche in forme cooperative Attività di promozione dell'offerta turistica e di marketing territoriale Formazione professionale per imprenditori e personale specializzato Studi e ricerche per il miglioramento della qualità del prodotto ed adeguati livelli di produttività Interventi di riqualificazione del paesaggio agrario per una migliore integrazione dello stesso rispetto alle aree di pregio naturalistico Interventi di mitigazione degli impatti ambientali e visivi delle infrastrutture viarie esistenti</p> |
| Input | <p>Investimenti privati e pubblici a fondo perduto per riconversioni produttive Contributi pubblici per produzioni agricole e zootecniche di qualità Incentivi per promozione e commercializzazione prodotti Investimenti nel settore dell'ospitalità rurale agriturismo</p> |

Tab. 12 – LFA Progetto 1G (c)

4.7.3 Progetto residenza turistica nei centri urbani di antico impianto del Parco

La situazione attuale vede un patrimonio edilizio del tutto peculiare, fatto di architetture di varie epoche storiche che, pur nella generale povertà della regione, guardano agli esempi delle città reali o capitali e formano un tessuto dalle elevatissime e singolari valenze paesistiche complessive. Tale contesto fragilissimo è esposto a processi trasformativi che, in generale, costituiscono forme di grave intromissione e frammentazione di tali tessuti: il recupero, il riuso e la conseguente valorizzazione costituiscono l'obiettivo di fondo di questo programma. L'intenzione è quella di dare vita ad un'esperienza fondata sulla realizzazione diffusa del c.d. Borgo Albergo.

L'iniziativa del Borgo Albergo trova il proprio fondamento nella volontà di recuperare una cospicua parte di patrimonio immobiliare - rinvenibile all'interno di taluni centri storici minori e attualmente inutilizzata - con la finalità di creare un complesso coordinato e collegato di strutture recettive. A tal fine occorre definire un percorso coordinato di interventi in grado di raggiungere obiettivi di ripristino, fruizione e messa a disposizione di tali strutture.

Per fare ciò occorrerà delineare puntualmente le modalità tramite cui l'esperienza del Paese Albergo potrebbe concretizzarsi. Il complesso di attività programmate potrebbe essere svolto e posto in essere direttamente da una o più Agenzie locali di promozione e sviluppo o da Società a capitale misto pubblico- privato che potrebbero essere costituite dalle stesse Agenzie per le attività di gestione della rete di strutture ricettive.

Il recupero di dette strutture comporterebbe, altresì, un'immediata riqualificazione dei centri storici interessati dai progetti ma anche un generale recupero delle potenzialità turistiche dell'area. E' infatti logico ritenere che grazie al recupero di un turismo di tipo stanziale si otterrebbero sicuri vantaggi calcolabili anche in un lungo periodo; si pensi ad esempio alla nascita o alla rifioritura di tutta una serie di attività turistiche quali ristoranti, bar, spacci di prodotti locali, riscoperta delle più importanti lavorazioni artigianali, apertura di rinnovati spazi museali.

La proposta dell'Albergo diffuso si muove direttamente nella direzione di recupero del patrimonio artistico e culturale dei centri minori e mostra di possedere la potenzialità per incrementare il reddito e l'occupazione dei piccoli centri, per mantenere o incrementare il reddito degli abitanti residenti. Il successo di una tale iniziativa potrebbe inoltre costituire un effettivo disincentivo alla realizzazione di strutture per la ricettività di nuovo impianto nel territorio aperto extra-urbano o nelle aree periferiche, connotate in genere da bassi livelli di qualità dello spazio urbano, dei centri abitati.

| Scheda Progetto 5G “RESIDENZA TURISTICA NEI CENTRI URBANI DI ANTICO IMPIANTO DEL PARCO” | | | | |
|---|---|---|-------------------|---|
| STRUTTURA DI PROGRAMMA | Indicatori di efficacia | Indicatori di efficienza | Mezzi di verifica | Vincoli e condizioni al contorno |
| Obiettivo generale Promuovere la ricettività turistica e forme di ospitalità diffusa nei centri storici del Parco | Incremento delle presenze turistiche che trovano ospitalità in strutture ricettive extra-alberghiere nei centri storici | Rapporto tra incremento annuo presenze turistiche ed investimenti pubblici e privati effettuati | Dati APT e comuni | Sviluppo forme imprenditoriali nel settore della ricettività extra-alberghiera. Interventi pubblici nel settore della riqualificazione dei centri storici. Promozione della offerta turistica attraverso azioni di marketing territoriale |

Tab. 13 – LFA Progetto 5G (a)

| | | | | |
|----------------------------|--|--|---|---|
| Obiettivi specifici | Recuperare e riusare il patrimonio di edilizia residenziale privato non occupato | Numero di immobili occupati e recuperati disponibili per l'ospitalità turistica | Rapporto tra superfici immobili recuperate ed investimenti pubblici e privati per l'adeguamento ed il recupero degli immobili | Disponibilità reddituale dei privati proprietari ed interesse ad operare interventi di recupero di edifici da destinare a strutture ricettive turistiche e disponibilità di forme di sostegno finanziario (mutui agevolati e contribuzione pubblica sugli interessi, finanziamenti a fondo perduto..) |
| | Favorire l'occupazione nel settore extra-alberghiero e la nascita ed il consolidamento di iniziative imprenditoriali | Incremento annuo percentuale del numero di occupati nel settore della ricettività extra-alberghiera e delle nuove aziende nate nel settore | Rapporto tra crescita del numero di nuove imprese ed investimenti pubblici | Presenza di specifiche professionalità esistenti e disponibilità di soggetti interessati ad occupazione nel settore |

Tab. 14 – LFA Progetto 5G (b)

| | | | | |
|--|---|---|------------------------------------|--|
| 3. Sviluppo di iniziative imprenditoriali private per la gestione delle strutture ricettive | Numero di iniziative imprenditoriali per la gestione delle strutture ricettive | Rapporto tra nuove imprese ed investimenti pubblici nel settore erogati sotto forma di incentivi | Dati Camera di Commercio e Regioni | Attività di promozione della offerta turistica e di marketing territoriale |
| 4. Sviluppo di nuove iniziative commerciali, culturali e di servizio nei centri storici e consolidamento di quelle esistenti | Numero di nuove iniziative commerciali e di servizio e tasso di sopravvivenza delle aziende esistenti | Rapporto tra numero di addetti del settore ed entità dei regimi di aiuto e forme di incentivazione pubblici | Dati fonte comunale e CC.CC.AA. | Avvio di efficaci politiche per il mantenimento della popolazione residente e la promozione di presenze turistiche |
| 5. Adeguamento e recupero del patrimonio edilizio esistente destinato ad usi residenziali per migliorare gli standards abitativi | Numero di alloggi ristrutturati con interventi di adeguamento funzionale e tecnologico e di incremento delle superfici utili abitative in funzione degli utenti | Rapporto tra SU recuperate ed investimenti pubblici e privati effettuati | Dati comunali | Adeguamento delle urbanizzazioni primarie e secondarie nei centri storici |

Tab. 15 – LFA Progetto 5G (c)

| | | | | |
|--|---|---|------------------------------------|--|
| 3. Sviluppo di iniziative imprenditoriali private per la gestione delle strutture ricettive | Numero di iniziative imprenditoriali per la gestione delle strutture ricettive | Rapporto tra nuove imprese ed investimenti pubblici nel settore erogati sotto forma di incentivi | Dati Camera di Commercio e Regioni | Attività di promozione della offerta turistica e di marketing territoriale |
| 4. Sviluppo di nuove iniziative commerciali, culturali e di servizio nei centri storici e consolidamento di quelle esistenti | Numero di nuove iniziative commerciali e di servizio e tasso di sopravvivenza delle aziende esistenti | Rapporto tra numero di addetti del settore ed entità dei regimi di aiuto e forme di incentivazione pubblici | Dati fonte comunale e CC.CC.AA. | Avvio di efficaci politiche per il mantenimento della popolazione residente e la promozione di presenze turistiche |
| 5. Adeguamento e recupero del patrimonio edilizio esistente destinato ad usi residenziali per migliorare gli standards abitativi | Numero di alloggi ristrutturati con interventi di adeguamento funzionale e tecnologico e di incremento delle superfici utili abitative in funzione degli utenti | Rapporto tra SU recuperate ed investimenti pubblici e privati effettuati | Dati comunali | Adeguamento delle urbanizzazioni primarie e secondarie nei centri storici |

Tab. 16 – LFA Progetto 5G (d)

| | | | | |
|---------------|--|---|---|---|
| Azioni | Costituzione Agenzia per la promozione di iniziative per la gestione di interventi per la ricettività turistica nei CUAJ (Borgo Allbergo) | Interventi programmati ed attuati per la ricettività diffusa nei CUAJ | Dati Ente e comuni | Adeguate forme di informazione della volontà del comune di acquisire immobili privati non occupati e disincantivi fiscali al sottoutilizzo del patrimonio abitativo |
| | Acquisizione da parte del comune di immobili non stabilmente occupati | Totale superfici di immobili acquisiti dal comune | Rapporto tra superficie e risorse impegnate | Dati comunali |
| | Bandi per operatori privati per interventi di recupero del patrimonio edilizio acquisito dal comune e successiva gestione delle strutture ricettive realizzate | Numero offerte di partecipazione ai bandi di gara | Iniziativa effettuata in riferimento alle superfici immobiliari da recuperare messe a bando | Definizione di bandi che valutino, in relazione all'imprenditoria locale, le convenienze dei privati operatori |
| | Promozione di interventi sperimentali di recupero edilizio | Numero di interventi e superfici recuperate | Rapporto tra SU e costo unitario interventi | Incentivi per la realizzazione di interventi innovativi |

Tab. 17 – LFA Progetto 5G (e)

| | | | | |
|---|--|---|--|--|
| Formazione di manodopera specializzata nell'uso di tecnologie innovative per il recupero | Unità personale specializzato | Rapporto di unità personale specializzato e costi corsi di formazione | Dati Centro e Impiego | Attività di informazione e divulgazione delle convenienze all'utilizzo di nuove tecnologie |
| Formazione di operatori economici per la promozione e gestione di iniziative nel settore della ricettività e della ristorazione | Numero di nuove aziende nel settore | Rapporto tra nuove aziende e costi formativi | Dati Camera Commercio e Centri Impiego | Stima della credibile domanda di iniziative nel settore |
| Formazione e qualificazione di personale specializzato da occupare nel settore della ricettività extra-alberghiera e della ristorazione | Numero di unità personale specializzato | Rapporto tra unità personale specializzato e costi corsi di formazione | Dati centro e Impiego | Adeguate forme di informazione ed analisi preventiva dei soggetti interessati |
| Politiche di incentivi per la permanenza delle attività economiche esistenti e l'apertura di nuove | Numero di nuove attività e tasso sopravvivenza delle esistenti | Rapporto tra numero di nuove attività e risorse finanziarie impiegate per regimi di aiuto | Dati comunali | Adeguate previsioni nel bilancio del comune ed utilizzo misure specifiche nel bilancio Ente Parco e nei Programmi Comunitari |

Tab. 18 – LFA Progetto 5G (f)

| | | | | |
|---|---|---|-------------------|--|
| Iniziativa di promozione dell'offerta del prodotto turistico | Rapporto tra numero iniziative promozionali ed incremento presenze turistiche | Rapporto tra iniziative promozionali e costi per la realizzazione (per tipologia) | Dati APT e comuni | Azioni di marketing territoriale e programma organico di iniziative promozionali |
| Input Risorse finanziarie pubbliche e private Incentivi finanziari e fiscali per gli operatori del settore Risorse per la formazione del personale | | | | |

Tab. 19 – LFA Progetto 5G (g)

4.7.4 Progetto valorizzazione delle identità e tradizioni locali

L'obiettivo di favorire la riscoperta e la valorizzazione dei valori connessi alle identità locali è un obiettivo da estendere all'intero territorio del Parco, con attenzione sia ai centri che ai segni della cultura materiale diffusi nel territorio aperto. Il progetto identità locali viene qui presentato estraendolo dalle componenti del sistema dell'ecomuseo, inteso come struttura reticolare che intende proporre una prospettiva di integrazione fra i diversi modi di fruire e mettere in valore le risorse del Parco.

Questa scheda viene dunque proposta come una famiglia di interventi estesa all'intero Parco per il quale, tuttavia, si propone, anche una scelta di priorità temporale circoscritta ad alcuni ambiti che più degli altri presentano potenzialità nel campo delle sinergie e delle ricadute. Il primo passo da compiersi, sarà quello di verificare se una politica che implica il coinvolgimento di significativi interventi "dal basso" incontrerà il sistema di attitudini e aspirazioni dell'iniziativa locale.

In particolare ci si riferisce alle differenti tipologie di azioni identificate nella filiera che conduce all'obiettivo generale per ciascuna delle quali potranno essere proposti interventi di sostegno (premi letterari, locali e infrastrutture, attività di marketing) mentre la gestione delle iniziative potrà essere lasciata ai migliori offerenti.

| Scheda Progetto 6G "IDENTITÀ E TRADIZIONI LOCALI" | | | | | |
|---|--|--|---|--------------------------|--|
| | STRUTTURA DI PROGRAMMA | Indicatori di efficacia | Indicatori di efficienza | Mezzi di verifica | Vincoli e condizioni al contorno |
| Obiettivo generale | Riscoperta e valorizzazione delle tradizioni e delle identità locali per promuovere lo sviluppo turistico ed elevare i livelli di consapevolezza e di appartenenza | Numero di iniziative promosse nell'anno in rapporto all'incremento delle presenze turistiche nel Parco | Rapporto tra incremento delle presenze turistiche ed investimenti per la promozione di iniziative | Dati Ente Parco e APT | Adeguate iniziative di marketing territoriale |
| Obiettivi specifici | Promuovere lo studio e la conoscenza delle tradizioni e della storia locale | Numero di studi e di ricerche promossi ed iniziative di diffusione esterna dei risultati | | Dati Ente Parco | Rapporti tra Ente Parco ed Istituzioni culturali e di ricerca |
| | Valorizzazione turistica del territorio incentrata sulla conoscenza e sulla divulgazione dei segni della storia e della tradizione | Incremento della domanda di turismo culturale | Rapporto tra incremento della domanda di turismo culturale ed investimenti specifici | Dati Ente Parco e APT | Programma di interventi per la valorizzazione dei beni culturali, archeologici e monumentali coordinato tra Soprintendenze, Ente Parco e Regioni |

| Prodotti | Iniziativa culturali di approfondimento e diffusione della storia e delle tradizioni locali | Numero di iniziative promosse | Rapporto tra nuove sedi museali aperte per la realizzazione e gestione | Dati comuni | Coordinamento programma iniziative ed adeguate forme di pubblicizzazione |
|---------------|--|---|--|--------------------------|---|
| | Musei etnografici e della storia locale | Numero sedi museali in rapporto a presenze turistiche registrate | | Dati Ente Parco | Valutazione preventiva dei costi di gestione e delle più opportune localizzazioni |
| | Manifestazioni folkloristiche ed eventi di rievocazione della storia locale | Numero manifestazioni in rapporto a presenze turistiche | | Dati Ente Parco e comuni | Valutazione delle iniziative in rapporto al potenziale interesse turistico |
| | Itinerari turistici tematici (turismo religioso, turismo culturale) | Numero visite turistiche in edifici monumentali ed aree archeologiche | Rapporto tra presenze turistiche ed investimenti | Dati Ente Parco | Integrazione degli itinerari tematici con altre iniziative di fruizione del Parco |
| Azioni | <ul style="list-style-type: none"> Promozione di gruppi di interesse per la valorizzazione della storia e delle tradizioni locali Formazione di personale specializzato Sistemazione e riordino degli Archivi Comunali, privati e diocesani Promozione di studi e ricerche sulla storia e le tradizioni locali Recupero di edifici da destinare a musei di storia locale Acquisizione di archivi privati | | | | |
| Input | <ul style="list-style-type: none"> Investimenti pubblici e privati per la promozione di studi e ricerche Investimenti pubblici per la formazione di personale specializzato Investimenti pubblici per il recupero di edifici da destinare a sedi museali Donazione di archivi privati | | | | |

Tab. 21 – LFA Progetto 6G (b)

4.7.5 Progetto visite ed escursioni nel cuore del Parco

Il territorio del Parco non sempre presenta le condizioni per consentire attività di escursionismo in condizioni di sicurezza. Tale situazione rappresenta un elemento di forte negatività in quanto disincentiva lo sviluppo delle attività legate alla fruizione ed alla visita del Parco; per altro verso, soprattutto nelle aree di maggiore sensibilità ambientale, una tale situazione ha consentito di fatto di preservare meglio le risorse naturali presenti.

Il progetto si pone l'obiettivo di promuovere la visita del Parco ed in particolare le attività escursionistiche di diversa difficoltà ed impegno. A tal fine, oltre a prevedersi iniziative e manifestazioni per far conoscere ai potenziali utenti le ricche possibilità che il territorio del Parco offre, il progetto prevede azioni infrastrutturali finalizzate a realizzare un rete adeguata di percorsi escursionistici, comprensiva delle infrastrutture e dei servizi complementari per garantire lo svolgimento delle attività in condizioni di sicurezza e con le opportune forme di assistenza.

Tra le proposte ad esempio, si segnala la riqualificazione del tracciato delle FCL a pista ciclabile ed il successivo recupero delle stazioni e dei caselli ferroviari che si diramano lungo la strada ferrata per destinarli a servizi compatibili con le attività promozionali del Parco. Le azioni immateriali previste sono finalizzate a formare personale idoneo per l'accompagnamento dei turisti nella visita del Parco e per incentivare la promozione di iniziative imprenditoriali, soprattutto da parte di cooperative di giovani, per la gestione e la organizzazione dell'insieme delle attività necessarie a garantire il buon esito del progetto nel tempo.

In particolare si ritiene che cooperative di giovani (o altre forme di organizzazione imprenditoriale che possano prevedere anche la partecipazione del soggetto pubblico) possano essere interessate a gestire sia l'assistenza agli escursionisti che i piccoli servizi di ristoro, le aree di parcheggio attrezzate, i rifugi presenti nel Parco. Si potrebbe pensare inoltre ad un coinvolgimento degli operatori anche nell'attività di controllo e sorveglianza del Parco oltre che per le attività di piccola manutenzione della sentieristica del Parco. Il ritorno economico per tali iniziative imprenditoriali dovrebbe essere garantito dal pagamento di biglietti integrati da parte degli utenti (comprensivi del costo della guida e della tariffa per il parcheggio delle auto ad esempio). Nel progetto si indica la possibilità di realizzare un servizio di trasporto pubblico tra i centri abitati delle diverse zone del Parco e per accedere alle aree di maggiore sensibilità ambientale, evitando l'uso indiscriminato di mezzi di trasporto privato. Tale modalità di trasporto consentirebbe di meglio disciplinare e controllare l'accesso alle aree più interne del Parco utilizzando la rete di strade parco prevista dal Piano.

| Scheda progetto ST 1- VISITE ED ESCURSIONI NEL CUORE DEL PARCO Ss 1 : Valle del Mercure Ss. 2 Valle Sarmento Ss 5.2. Lao-Argentino Ss 5.3. (Abatemarco Verbicaro) Ss 5.4. (Vaccuto, Grisolia, Maierà) Ss 5.5. Corvino Buonvicino Ss. 6 Orsomarso Meridionale ST. 7 Castrovillari Valle del Coscile | | | | |
|---|---|---|---|---|
| STRUTTURA DI PROGRAMMA | Indicatori di efficacia | Indicatori di efficienza | Mezzi di verifica | Vincoli e condizioni al contorno |
| Obiettivo generale Promuovere la visita del territorio del Parco | Incremento di presenze turistiche annuali | Rapporto tra incremento annuo di presenze turistiche ed investimenti pubblici effettuati | Dati APT ed Ente Parco | Compatibilità degli itinerari escursionistici con le esigenze di tutela delle aree del Parco. |
| Obiettivi specifici Promuovere le attività escursionistiche | Numero di presenze turistiche annuali | Rapporto tra incremento annuo di presenze escursionistiche ed investimenti pubblici per l'adeguamento e la sistemazione degli itinerari escursionistici | Indagini a campione all'inizio dei diversi percorsi escursionistici | Potenziamento capacità del servizio di ospitalità diffusa e dell'accoglienza rurale |

Tab. 22 – LFA Progetto ST1 (a)

| | | | | |
|--|---------------------------------|--|---------------------------------|--|
| Promuovere l'immagine del Parco | Nascita associazioni non-profit | Rapporto tra incremento presenze turistiche ed investimenti pubblici effettuati | Dati di fonte APT ed Ente Parco | Iniziativa concertate tra i diversi soggetti istituzionali interessati, anche attraverso la costituzione di apposite Agenzie per la promozione e lo sviluppo |
| Promuovere l'occupazione nei settori dell'eco- turismo | Numero occupati nel settore | Rapporto tra incremento occupati nel settore ed investimenti pubblici nella formazione | Dati Ente Parco e Regioni | Adeguate politiche di promozione turistica del Parco che intercetti significative domande di fruitori. |

Tab. 23 – LFA Progetto ST1 (b)

| Prodotti | | | | |
|--|---|---|--------------------------|---|
| Rete di percorsi escursionistici per la visita del Parco compreso il recupero e riqualificazione del tracciato ferroviario e delle stazioni e dei caselli FCL. | Incremento della lunghezza dei percorsi escursionistici rispondenti a standard minimi di sicurezza e percorribilità | Rapporto tra incremento lunghezza percorsi escursionistici adeguati ed investimenti | Dati di fonte Ente Parco | Attenza valutazione degli impatti della presenza antropica (anche se temporanea) in zone del Parco ambientalmente sensibili nella definizione della rete dei percorsi escursionistici e capacità di controllo e limitazione degli accessi da parte del personale dell'Ente Parco. |
| Personale specializzato per accompagnamento negli itinerari escursionistici | Numero guide ufficiali del Parco o autorizzate | Rapporto tra incremento numero di guide e risorse impegnate per la formazione | Dati di fonte Parco | Interesse e disponibilità di giovani locali a ricercare forme di occupazione (anche stagionali) nel settore. |

| | | | |
|--|--|--|--|
| Prodotti multimediali e di marketing territoriale sull'offerta Parco. | Incremento annuale presenze turistiche nel Parco ed investimenti per la realizzazione di prodotti pubblicitari | Dati fonte Parco e Comuni | |
| Punti informativi e strutture di servizio nelle località origine di percorsi escursionistici | Numero di punti informativi realizzati | Interviste a campione agli utenti dei percorsi escursionistici | |
| Iniziative e manifestazioni per la promozione del Parco | Numero di iniziative promosse annualmente | Dati Ente Parco e Comuni | Adeguate coordinamento tra soggetti privati promotori ed enti locali |
| Azioni | Adeguamento della sentieristica esistente e della realizzazione di nuova e della viabilità di accesso ai punti di partenza dei percorsi escursionistici (con la realizzazione di adeguate arce per la sosta delle auto). | Dati Ente Parco e Comuni | Progettazione preliminare della rete dei percorsi escursionistici in coerenza con le normative del Piano del Parco e del Regolamento |
| | Corsi di formazione per guide | Dati Ente Parco e Regioni | |

Tab. 24 – LFA Progetto ST1 (c)

| | | | |
|--|------------------------------|--|---|
| Realizzazione di un sistema di trasporto pubblico per accedere ai punti di partenza dei percorsi escursionistici dai centri abitati di residenza e per percorrere le arce del Parco oggetto di maggior tutela. | Numero di utenti all'anno | Rapporto tra utenze ed investimenti effettuati | Uso del sistema di trasporto pubblico anche da parte dei residenti dei centri del Parco per garantire una utenza numericamente adeguata e rendere il servizio economicamente sostenibile. |
| Costituzione di cooperative per lo studio, la organizzazione di escursioni, l'assistenza turistica, attività manutentive legende dei percorsi escursionistici. | Numero strutture cooperative | Dati Ente Parco | Adeguate forme di incentivazione da parte dell'Ente Parco per la promozione delle iniziative |
| Risorse finanziarie pubbliche e private Incentivi finanziari e fiscali per gli operatori del settore che promuovono iniziative imprenditoriali innovative Risorse per la formazione del personale | | Dati Ente Parco | |

Tab. 25 – LFA Progetto ST1 (d)

Bibliografia

- Alexander, E. R., & Faludi, A. (1989) *Planning and plan implementation: notes on evaluation criteria. Environment and Planning B: Planning and Design*, 16(2), 127–140.
- Archibugi F. (2002) *la pianificazione sistemica: strumento della innovazione manageriale nella pa, negli usa e in europa*, retrived April 2016 at http://win.progettosynergie.it/pianificazionestrategica/formarchibugi/L0.1/letture/pianificazione_sistemica.pdf
- Archibugi, F. (2002) *La città ecologica: urbanistica e sostenibilità*. Bollati Boringhieri, 2002.
- Aune, J. B. (2000). *Logical Framework Approach. Development Methods and Approaches*, 214.
- Bakewell, O., & Garbutt, A. (2005). *The use and abuse of the logical framework approach*. Stockholm: Swedish International Development Cooperation Agency (Sida), 27.
- Coleman, G. (1987) 'Logical framework approach to the monitoring and evaluation of agricultural and rural development projects,' *Project Appraisal* 2: 251–59.
- Chadwick G. (1971) *A Systems View of Planning. Towards a theory of urban and regional planning process*. PERGAMON PRESS
- Clemente Fernando (a cura di), *Pianificazione del territorio e sistema informativo*. Franco Angeli, Milano 1984
- European Commission, (2001), *Europe Aid Co-operation Office General Affairs Evaluation, Manual Project Cycle Management*, Bruxelles
- Faludi, A. (1986) *Critical rationalism and planning methodology*.
- Faludi, A. (1987). *A decision-centred view of environmental planning*. Elsevier.
- Ferraris M. (2005) *Dove sei? Ontologia del telefonino*, Bompiani Editore, Milano
- Finlay P (1998) "On evaluating the performance of DSS: furthering the debate," *European Journal of Operational Research*, vol. 107, no. 1, pp. 193-201
- Friend J.K, Jessop W.N. (1969) *Local Government and Strategic Choice: An Operational Research Approach to the Processes of Public Planning*, Tavistock Publications, London
- Gruber, T. (1995). *Toward principles for the design of ontologies used for knowledge sharing? International Journal of Human-Computer Studies*, 43(5-6), 907-928. doi: 10.1006/ijhc.1995.1081.
- Genesereth and Nilsson (1987) *Logical Foundations of Artificial Intelligence*. San Mateo, CA: Morgan

Kaufmann Publishers

Government Result Act (1993) United States

G. Kelly (1995) *The psychology of personal constructs*, New York: Norton

Las Casas G. B. (1995) *L'etica della Razionalità. Urbanistica e Informazioni*. Vol 144, ISSN 0392-5005

Las Casas G. B. (1984) *Processo di decisione e processo di Piano*. in Clemente F. (a cura di) *Pianificazione del Territorio e sistema informativo*. FrancoAngeli. Milano

Las Casas G. B., Sansone A. (2004) "Un approccio rinnovato alla razionalità nel piano."

G. Depilano (a cura di), *Politiche e strumenti per il recupero urbano*, EdicomEdizioni, Monfalcone.

Las Casas G. B., Scardaccione G. (2008) "Rappresentazione concettuale della conoscenza: ontologia del rischio sismico" in Murgante B. (eds) "L'informazione geografica a supporto della pianificazione territoriale" Franco Angeli, Milano, pages 279-299

Las Casas G. B., Scorza F. (2009) *Un approccio "context-based" e "valutazione integrata" per il futuro della programmazione operativa regionale in Europa"*. In: *Lo Sviluppo Territoriale Nell'economia Della Conoscenza: Teorie, Attori Strategie, Collana Scienze Regionali*, 41.

Las Casas G. B. (2010) "criteri multipli e aiuto alle decisioni nel processo di piano". Available from: https://www.researchgate.net/publication/268262221_CRITERI_MULTIPLI_E_AIUTO_ALLE_DECISIONI_NEL_PROCESSO_DI_PIANO [accessed Apr 29, 2016].

Las Casas G. B., Scorza F. (2011). *Redo: applicazioni ontologiche per la valutazione nella programmazione regionale*. *Scienze Regionali*, (2), 133–140. doi:10.3280/SCRE2011-002007

Las Casas G. B., Tilio L. (2012) *Seismic risk reduction: a proposal for identify elements enhancing resilience of territorial systems*. in Schrenk, Popovich, Zeile, Elisei eds. *Proceedings REAL CORP 2012 Tagungsband 14-16 May 2012*, Schwechat. ISBN: 978-3-9503110-2-0

Las Casas G. B., Tilio L., Tsoukiàs A. (2012) *Computational Science and Its Applications -- ICCSA 2012: 12th International Conference, Salvador de Bahia, Brazil, June 18-21, 2012, Proceedings, Part II*. In B. Murgante, O. Gervasi, S. Misra, N. Nedjah, A. M. A. C. Rocha, D. Taniar, & B. O. Apduhan (Eds.), (pp. 466–480). Berlin, Heidelberg: Springer Berlin Heidelberg. doi:10.1007/978-3-642-31075-1_35

Lee D. B. (1973) "Requiem for large-scale models" *Journal of the American Institute of Planners* 39 163–178
 Lee D. B. (1994) "Retrospective on large-scale urban models" *Journal of the American Planning Association* 60 35–40

McLoughlin J. B. (1969) *Urban and Regional Planning: A Systems Approach*, Faber, 1969 – p. 329

NORAD (Norwegian Agency for Development Cooperation) (1999), *The logical framework Approach (LFA)*

Novak J. and Cañas A. J. (2004) "Building on new constructivist ideas and cmap tools to create a new model for education," in *Concept maps: theory, methodology, Technology. Proceedings of the First International Conference on Concept Mapping, Pamplona*

Novak J., Cañas A. (2008) "The Theory Underlying Concept Maps and How to Construct and Use Them. Technical Report IHMC CmapTools 2006-01 Rev 01-2008

Ostanello A, Tsoukias A. (1993) An explicative model of' public interorganizational interactions. *European Journal of Operational Research* 70:67-82 North-Holland

Rabino G. (2011) Le ontologie nella società dell'informazione. *Scienze Regionali*, 2011(2), 125-131, DOI: 10.3280/SCRE2011-002006.

Roy B. (1985) *Méthodologie Multicritère d'Aide à la Décision*, Economica, Paris.

Scorza F. (2011). *Le ontologie della programmazione regionale, strumenti di valutazione e riordino concettuale. Tesi di dottorato di ricerca in "Scienze e metodi per la città e il territorio Europei, Università di Pisa.*

Scorza F., Las Casas G. B., Murgante, B. (2012) That's ReDO: ontologies and regional development planning. In *Computational Science and Its Applications--ICCSA 2012* (pp. 640–652). Springer Berlin Heidelberg.

OECD (2013), *OECD Guidelines on Measuring Subjective Well-being*, OECD Publishing. <http://dx.doi.org/10.1787/9789264191655-en>, ISBN 978-92-64-19164-8

UsAid Guidelines (2009) *Australian Agency for International Development*

Wegener M, (1994), "Operational urban models: state of the art" *Journal of the American Planning Association* 59 17-29.

Wegener, M. (1994), *Operational urban models: state of the art. Journal of the American Planning Association* 60, 17-29. Reprinted in Reggiani, A., Button, K., Nijkamp, P. (Eds.) (2006): *Planning Models*.

Classics in Planning 2. Cheltenham: Edward Elgar, 72-84 and Wilson, A. (Ed.) (2012): *Urban Modelling. Critical Concepts in Urban Studies*, Vol. V. London: Routledge.

Wilson, A. (1970). *Entropy in urban and regional modelling*. Pion Ltd.

Wilson, A. (2016). *New roles for urban models: planning for the long term. Regional Studies, Regional Science*, 3 (1), 48-57. doi:10.1080/21681376.2015.1109474

Zoppi, C. (2011). *Ontologie ed analisi territoriale: un'introduzione al tema. Scienze Regionali*, 2011(2), 121–123

Nella stessa collana “Territorio e Cultura di Piano” sono stati pubblicati:

1. Giuseppe Las Casas, Piergiuseppe Pontrandolfi, Beniamino Murgante, Informatica e Pianificazione Urbana e Territoriale - Atti della Sesta Conferenza Nazionale INPUT 2010 – vol. 1 (2010)
2. Giuseppe Las Casas, Piergiuseppe Pontrandolfi, Beniamino Murgante, Informatica e Pianificazione Urbana e Territoriale - Atti della Sesta Conferenza Nazionale INPUT 2010 – vol. 2 (2010)
3. Giuseppe Las Casas, Piergiuseppe Pontrandolfi, Beniamino Murgante, Informatica e Pianificazione Urbana e Territoriale - Atti della Sesta Conferenza Nazionale INPUT 2010 – vol. 3 (2010)
4. Luisa Santini, Valutazione di sensibilità per la localizzazione di centraline mini-idroelettriche: la valle del Serchio (2011)
5. Piergiuseppe Pontrandolfi, Strumenti della programmazione complessa e negoziata. Sperimentazioni progettuali per lo sviluppo e la riqualificazione della città e del territorio (2012)
6. Antonello Azzato, Piergiuseppe Pontrandolfi, Innovazioni nella pianificazione territoriale e urbanistica. Un confronto tra apparati normativi regionali ed una analisi di recenti esperienze di pianificazione (2012)
7. Francesco Scorza, Ontologie e politiche regionali: uno strumento smart per la gestione della conoscenza a supporto della programmazione operativa delle regioni europee (2013)

